



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 14 luglio 2026

INDICE

Martedì 14 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
La BCC e la Fondazione Giovanni dalle Fabbriche-Multifor ETS premiano i neo diplomati eccellenti di Ravenna e di Faenza.	CARLINO RAVENNA 14/07/26 CARLINO FAENZA 11/07/26
Ravenna. Camera di Commercio. Export in rosso, tiene il commercio. Fondi per il digitale e green.	CARLINO 14/07/26
Ravenna. F.lli Righini, il gigante cresce ancora. In costruzione altri 4400 mq per i reparti produttivi.	CARLINO 12/07/26
Ravenna. Mutui, Ravenna sopra la media della regione.	CORRIERE 14/07/26
Forlì. Il nuovo yacht Itama 70 di Ferretti Group scende in acqua.	CARLINO 13/07/26
Forlì. Le sfide del commercio.	CARLINO 11/07/26
Forlì. Al Mega arriva Despar. “Apriamo entro fine anno”.	CARLINO 11/07/26
Imola. Imprese, il calo continua. Meno 43 in un trimestre. La speranza è nei giovani.	CARLINO 12/07/26
Romagna. Allarme Legacoop dopo la fine del Pnrr: “Infrastrutture al palo e zero certezze”.	CORRIERE 14/07/26
Romagna. Caldo record: l’allarme di Fai Cisl per la sicurezza nei campi.	CORRIERE 14/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Fuga dalla Borsa per 2,5 miliardi. Stazi verso la guida della Consob.	CARLINO 14/07/26
Mps, Cimbri insiste: è un’operazione di mercato.	CARLINO 14/07/26
Auto, balzo delle vendite Stellantis. Volkswagen: 50mila posti a rischio.	CARLINO 14/07/26
L’inflazione, tassa invisibile. Strategie contro la volatilità.	CARLINO 13/07/26
Pensioni come motore della crescita europea.	CARLINO 13/07/26
Bunq sbarca nel nostro Paese: arriva l’Iban locale per nomadi	CARLINO 13/07/26

digitali.	
Primo via libera all'euro digitale. L'Ue studia le reti crypto per i pagamenti.	CARLINO 13/07/26
L'e-commerce cresce a due cifre. "I pagamenti digitali leva per l'economia".	CARLINO 13/07/26
Il patrimonio degli italiani sale a 6.500 miliardi.	CARLINO 12/07/26
Bei, alleanza europea: 80 miliardi alle imprese.	CARLINO 11/07/26
Mps, test sulle offerte. Banco Bpm scopre le carte.	CARLINO 11/07/26
La procura di Francoforte non indagherà sull'acquisizione da parte di UniCredit di Commerzbank.	CARLINO 11/07/26
UniCredit fa causa a Linde per recuperare 460 milioni.	SOLE 24 ORE 14/07/26
Intesa Sanpaolo entra in maxi finanziamenti delle rinnovabili in Usa.	SOLE 24 ORE 14/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 14/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 14/07/26

I BRAVISSIMI Ravenna

Filippo Angelini ('Baldini')

«Il mio futuro? È nel settore della logistica»

Il futuro è nella logistica. E lui, Filippo Angelini, 19 anni, di Bagnacavallo, ha scelto di studiare per andare avanti in quel settore. E il primo mattone è andato al suo posto con il diploma con il massimo dei voti all'itis Nullo Baldini dopo aver frequentato l'articolazione «Logistica» con il relativo approfondimento delle problematiche relative alla gestione, al controllo degli aspetti organizzativi del trasporto, anche al fine di valorizzare l'acquisizione di idonee professionalità nell'interrelazione fra le diverse componenti.

Che cinque anni sono stati, Filippo?

«Cinque anni interessanti e impegnativi, in una scuola in cui mi sono trovato bene e che ha assecondato tutte le mie aspettative. Non ho incontrato particolari difficoltà anche se le mie materie preferite erano matematica e italiano».

Come si è trovato con gli insegnanti?

«Molto bene. Li ho trovati preparati e si sono interfacciati molto bene con noi ragazzi. E con i compagni? Bene anche lì, perché venendo da Bagnacavallo non conoscevo molti ragazzi ma poi ho fatto tante nuove amicizie. A livello di compagni mi sono trovato molto bene».

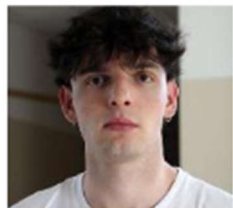
Ora continuerà con gli studi?

«No, non andrò all'università perché vorrei entrare subito nel mondo del lavoro. Manderò in giro il mio curriculum e vediamo che risposta avrò. Tenzialmente, mi piacerebbe restare nell'area ravennate ma non escludo di muovermi. Cercherò nel settore della gestione logistica. Per prendere il massimo dei voti occorre studiare molto».

Si è privato del tuo tempo libero?

«Assolutamente no. Ho fatto una vita normalissima e ho studiato quel che serviva ma ho continuato a seguire le mie passioni, sport e palestra in primis».

g.c.



Gli studenti premiati ieri mattina a Ravenna: nei giorni precedenti il riconoscimento era andato ai ragazzi di Lugo e Faenza

La carica dei 104 Premiati i supermaturi, per loro una borsa di studio

Cerimonia ieri presso l'istituto comprensivo statale 'Ricci Muratori'

In totale sono 231 gli studenti distinti nei distretti scolastici della Provincia

Sono 104 i giovani diplomati con il massimo dei voti nel distretto I Ravenna e Cervia. E ieri sono stati premiati nel corso di una manifestazione promossa da La BCC Ravennate Forlivese e Imolese unitamente alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbrie, Multifor ETS e dall'ufficio Scolastico territoriale, ambito di Ravenna. L'evento si è tenuto presso l'istituto comprensivo statale Ricci Muratori di Ravenna. La premiazione di Ravenna ha fatto seguito a quelle di Lugo e di Faenza e in totale sono stati 231 i ragazzi premiati nei distretti scolastici della Provincia di Ravenna. I diplomati hanno ricevuto, oltre al plauso delle autorità e delle associazioni di categoria, una borsa di studio del valore di 100 euro che sono diventati soci della BCC Ravennate Forlivese Imolese.

E se Simona Parisi, Ufficio X° Ambito territoriale di Ravenna dell'ufficio Scolastico regionale in rappresentanza del provveditore Edoardo Soverini, ha ribadito come «il voto conseguito dimostri l'atteggiamento serio e di dedizione allo studio che de-



ve favorire il pensiero critico e la responsabilità civile al servizio della comunità», da parte sua il sindaco di Ravenna Alessandro Barattini ha ribadito il ruolo centrale dei giovani nella società: «voi non siete il futuro, siete il presente ed è importante ascoltarvi di più e giudicarvi di meno e - ha ribadito il sindaco - non dovete affrontare le difficoltà da soli ma lavorando insieme agli altri. Il mio impegno è far sì che Ravenna sia all'altezza delle vostre aspettative e possa essere la città in cui decidete di vivere, studiare e lavorare».

Luca Cortesi, consigliere della Provincia di Ravenna con delega all'istruzione, ha ribadito l'importanza del ruolo della scuola come comunità.

Infine Riccardo Walter Morfino, amministratore delegato di La BCC Ravennate Forlivese e Imolese e presidente del Comitato Locale di Ravenna ha rivolto alle ragazze e ai ragazzi l'augurio di una crescita personale e professionale «mettendo talento e capacità al servizio della comunità per garantire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo del nostro territorio».

Giorgio Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elenco dei premiati di ieri

Tutti i ragazzi con la pagella da applausi

Ecco l'elenco dei super maturi.

Liceo Classico 'Alighieri':

Margherita Conti, Lucia Padovani, Ida Savini, Alice Brigliadori, Martina Buccinà, Chiara Cavicchioli, Sofia Boattini, Simone Prezioso, Federica De Rosa, Francesca Nardelli, Elena Baldi, Emma Cortesi, Giorgia Persico, Anita Maloli, Rebecca Segurini, Giovanni Pirisino, Anna Alberani, Claudia Bezz, Rossella Buzzi.

'Ginanni': Noemi Alessandri,

Alessandro Raggi, Matilde Convertino, Sonia Rondinelli, Jacopo Correnti, Rossella Bruno, Anna Di Giorgio, Zaira Sannino, Federico De Vincenzo.

Liceo Artistico e Musicale

'Nervi Severini': Ginevra Santangelo, Ylenia Ventrone, Saphie Ancarani, Camilla Fabbri, Emma Campanini, Erjon Mehmeti, Rachele Poci, Gezim Dajlan, Nina Pareschi, Giulia Roccetti, Jasmine Casciana, Carlotta Gioacchini, Lorenzo De Giglio, Camilla Dignani, Caterina Gori, Emma Lombini, Elena Alexandra Pirau.

Istituto tecnico industriale

'Baldini': Fabio Dalmonte, Lorenzo Giannotti, Riccardo Pierpaoli, Stefano Zhou, Marta Gurioli, Lisa Cavina, Filippo Angelini, Asia Ravaglioli, Simone Tomassetti.

Alberghiero Cervia: Martina

Bandini, Ginevra Bellettini, Silvia Ricci. **Istituto tecnico**
'Morica Perdica': Ilaria Lucia Poccognoli, Giulia Scotti, Anna Lanconelli, Agnese Iacobelli, Emma Mattarozzi.

Ips Olivetti-Calegari: Martina

Mercurio, Sharon Principato, Edy Haj Khalifa, Akemi Villa Faccioli, Mattia Miconi. **Liceo**

Scientifico 'Oriani': Francesco

Casadio, Martina Ritello, Chiara Senese, Matilde Bonaldo, Arianna Di Caprio, Rebecca Falcone, Andrea Venturini, Irene Brandi, Lucia Dragoni, Emma Garavini, Alice

Baldassarri, Laura Battistini,

Isotta Clementina Cattuti,

Angelica Schiavo, Alice

Silvestri, Riccardo Bassi, Enrico

Cavallari, Valerio Crossa, Katia

Farabegoli, Marco Ilie, Nicola

Pezzi, Diego Fabbria, Beatrice

Poggiali, Asia Sangiorgi, Achille

Fabbri, Lorenzo Tornese,

Giorgia Vandi, Samuele Zauli,

Michele Berni, Anna Guidi, Sara

Tommasi, Tommaso Mazzotti,

Manuel Missiroli, Christian

Vittori, Asia Catalani, Angelica

Collini, Sofia Collini.

Faenza

[La cerimonia ieri mattina a Faenza](#)

Ecco i 64 'Supermaturi': «La ricompensa di tutti gli sforzi»

Sessantaquattro diplomi da cento centesimi (e diverse lodi), genitori, nonni e un messaggio che va oltre il risultato. È questo il bilancio della cerimonia organizzata anche quest'anno dalla Bcc per premiare gli studenti che hanno concluso con il massimo dei voti l'esame di maturità negli istituti superiori del Faentino. Più che una sfilata di 'cento', la mattinata è stata l'occasione per parlare con i protagonisti e con il mondo delle istituzioni e dell'imprenditoria di futuro. «Un risultato come questo – ha detto il sindaco Isola – non nasce da solo. Alle spalle c'è una comunità, gli insegnanti e le famiglie». Un invito a non recidere il legame con la città è arrivato invece da Fabio Gramellini, preside dell'Oriani in rappresentanza per il provveditorato: molti ragazzi partiranno per



l'università o il lavoro, «ma Faenza – ha detto – ha investito su di voi e spera che un giorno possiate restituire qualcosa alla vostra comunità». L'assessore di Riolo, Davide Marani, ha infine invitato gli studenti a non identificarsi con il voto: «Ogni tanto concedetevi anche di essere novantanove. Cento è un traguardo im-

portante, ma non definisce chi siete». A parlare sono stati anche alcuni dei protagonisti. Francesco Fiorentini dell'Oriani ha ricordato come la scuola gli abbia permesso di approfondire i propri interessi per il proseguo degli studi nel mondo della finanza, mentre la compagna Lucia Vernarecci ha definito il cen-

to «la ricompensa di tutti gli sforzi». Un altro neodiplomato ha raccontato come gli anni delle superiori gli abbiano insegnato disciplina e costanza, oltre ad aiutarlo a superare la timidezza: «Le scelte fatte a 14 anni non devono per forza accompagnarci per tutta la vita».

Per il liceo Torricelli-Ballardini sono stati premiati: Annachiara Mita, Luca Rossini, Giulia Fabbrì, Emma Albonetti, Gaia Medri, Asia Domeniconi, Greta Monti, Tommaso Moriconi, Sara Gentilini, Agnese Urrai, Sofia Calbucci, Francesca Dall'Olio, Jole Giovanazzi, Isabel Hovi, Alice Melegari, Andrea Caroli, Alessandro Cavina, Saif Frihi, Margherita Gallegati, Lara Alberghini, Arianna Barlotti, Sara Shehu, Alessandro Bezzi, Maria Beatrice Chiaparin, Zoe Fiorentini, Alex Ballieu, Nicolò Resta,

Edoardo Trerè, Mattia Vassura, Luca Ronchi, Maria Samorì. Per l'Oriani: Celeste Maria Bonoli, Francesco Fiorentini, Federico Gaetta, Davide Guerrini, Diego Ravagli, Michele Rivola, Lucia Vernarecci, Filippo Giardini, Filippo Botti, Paolo Samorì, Cecilia Filippone. Persolino-Strocchi: Serena Accordi, Sonia Cattani, Miriam Chiechi, Sofia Corvelli, Margherita Fardello. Itip Bucci: Alex Billi, Alma Mambelli, Alessandro Venturi, Ottaviano Ceroni, Nora Montevocchi, Riccardo Masotti. Alberghiero di Riolo: Luca Fazio, Paola Lanzoni, David Gentilini, Filippo Rebbeggiani, Manuela Helena Gorowska, Noemi Ungania, Arianna Balducci, Miriam Baraccani, Silvia Ciccarella. A fare gli onori di casa il presidente della Bcc Giuseppe Gambi.

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Camera di commercio, l'indagine

Export in rosso, tiene il commercio Fondi per il digitale e green

L'economia ravennate resiste ma la guerra spinge i costi di energia e trasporti. In particolare, rallentano industria manifatturiera (-0,2%) ed edilizia (-0,3%) ma tiene il commercio al dettaglio (+0,05%) mentre l'export, dopo anni brillanti, va in territorio negativo (-7,9%) E per il 2026 previsioni di crescita limitate allo 0,2%. L'ultima indagine congiunturale della Camera di commercio di Ferrara Ravenna indica, per l'economia ravennate, attese di stabilità della produzione. La domanda e gli ordini, sebbene in lieve contrazione, si confermano anche a giugno i principali fattori a supporto della produzione. I costi di produzione restano il principale fattore di freno per le imprese ravennati fino a 500 dipendenti ma rimangono critiche anche la disponibilità di materiali e le condizioni finanziarie, mentre peggiora il giudizio sulla disponibilità di manodopera. Dalle risposte fornite alla Camera di commercio emerge, inoltre, che, in caso di mancata stabilizzazione del quadro geopolitico, la principale preoccupazione riguarda l'ulteriore incremento dei costi di trasporto

e di assicurazione, seguono il rincaro delle materie prime non energetiche e il rischio di ostacoli o di una riduzione delle esportazioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che rappresenta il terzo fattore di rischio più citato dagli intervistati mentre la crescita del 2026 si ferma, sulla base delle elaborazioni di Prometeia, a un modesto +0,2%. «**Un territorio**, quello ravennate – spiega Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio - ad alta intensità di conoscenza, con un ecosistema della ricerca dinamico, filiere innovative e una crescente vocazione alla sostenibilità. Ma anche un territorio chiamato ad affrontare alcune sfide decisive: trattenere i talenti, sostenere lo sviluppo delle startup e delle imprese innovative e rafforzare le infrastrutture strategiche». In tale contesto l'intelligenza artificiale rappresenta una leva strategica. Con questo scopo la Giunta camerale ha stanziato 400mila euro per il nuovo Bando a sostegno della doppia transizione (digitale e green). Obiettivo, aumentare la produttività del 10% nelle micro, piccole e medie imprese del territorio.

Giorgio Costa

OIL& GAS Ravenna

A Ravenna, lungo via Trieste, all'angolo con via Travaglini, il capannone in costruzione è ben visibile. È un investimento importante, che segna una nuova fase di sviluppo per la F.lli Righini, storica azienda ravennate specializzata nella progettazione e realizzazione di grandi impianti per i settori oil & gas, eolico offshore, decommissioning e manutenzioni navali. La struttura, destinata a incrementare la capacità produttiva, aggiungerà 4.400 metri quadrati agli attuali 10.500, consentendo all'azienda di affrontare commesse sempre più complesse. «Eravamo arrivati al limite degli spazi disponibili - spiega l'amministratore unico Renzo Righini -. Il fabbricato ospiterà esclusivamente i reparti produttivi. La priorità è completare entro la fine dell'anno lo stabilimento, installare gli impianti e renderlo operativo».

Lo sviluppo della società è sostenuto da un consistente portafoglio ordini. Le prospettive restano favorevoli grazie a una presenza consolidata nei mercati internazionali, una diversificazione settoriale e un'attività che si sviluppa nelle principali aree offshore del mondo, dal Mare del Nord al Golfo del Messico fino all'Africa. «Stiamo attraversando una fase di espansione che richiede spazi più ampi. L'investimento non rappresenta un punto di arrivo, ma è uno strumento per accompagnare lo sviluppo della società e rispondere a un mercato che continua a offrirci opportunità importanti», afferma Righini. Tra i progetti re-

F.lli Righini, il gigante cresce ancora In costruzione maxi-capannone, altri 4400 mq per i reparti produttivi

L'edificio della storica azienda sta nascendo lungo via Trieste, all'angolo con via Travaglini

L'ad: «Priorità è completare lo stabilimento entro l'anno, installare gli impianti e renderlo operativo»



Il capannone in costruzione in via Trieste. A destra Renzo Righini, amministratore delegato dell'azienda

centemente conclusi, figura la consegna di un sistema di sollevamento delle sottostutture destinato al campo eolico Inch Cape, nel Mare del Nord. Sono, in-

vece, in fase di ultimazione i collaudi dell'impianto Bonga North, realizzato per Saipem in Nigeria, dedicato al sollevamento dei riser a bordo della piattaforma

ma. Ma è soprattutto un'altra commessa ad attirare l'attenzione: un sistema per installare e rimuovere piattaforme destinato a stabilire un primato mondiale

grazie a quattro impianti di sollevamento a presa unica, ciascuna in grado di sollevare 6.500 tonnellate. La F.lli Righini è oggi sempre più orientata verso la transizione energetica.

È attiva nel settore dell'offshore wind, con l'obiettivo di mettere a disposizione l'esperienza e il know-how maturati nell'oil & gas per contribuire allo sviluppo delle energie rinnovabili. Riguardo al portafoglio offshore, circa il 50% degli ordini riguarda infatti il settore eolico, mentre il 30% è rappresentato dall'oil & gas e il restante 20% dal decommissioning, cioè le attività di disattivazione e smantellamento degli impianti giunti al termine del proprio ciclo di vita. Una diversificazione che consente di operare sia nello sviluppo delle infrastrutture energetiche del futuro sia nella gestione del ciclo finale di quelle esistenti.



Maria Vittoria Venturilli

Ravenna

Mutui, Ravenna sopra la media della regione

Nel Ravennate importi sopra Forlì-Cesena e vicini a Rimini, con richiedenti più giovani

RAVENNA

Importi richiesti sopra la media di molte province e un profilo più giovane dei richiedenti. Nel secondo trimestre 2024 il mercato dei mutui in provincia di Ravenna si conferma solido e in linea con le dinamiche regionali, pur mantenendo caratteristiche proprie nel confronto con le altre realtà della Romagna.

Secondo i dati dell'Osservatorio MutuiOnline.it, in Emilia-Romagna l'importo medio richiesto si attesta a 147.053 euro, sostanzialmente in linea con la media nazionale (145.181 euro). In questo contesto Ravenna si posiziona poco al di sotto del dato regionale, con una richiesta media di 144.838 euro, ma comunque sopra Forlì-Cesena (143.244 euro) e non distante da Rimini (147.292 euro), che guida l'area romagnola.

La durata dei mutui resta stabile: 25 anni medi a Ravenna, perfettamente in linea con la media regionale di 25 anni e 3 mesi.

Un indicatore che conferma una sostanziale uniformità

sul territorio emiliano-romagnolo, dove le differenze tra province restano contenute.

Giovani con il sogno casa

A distinguere il Ravennate è soprattutto l'età dei richiedenti: 37,7 anni in media, inferiore sia al dato regionale (39 anni) sia a quello nazionale (39 anni e 7 mesi). Un valore che colloca Ravenna tra le province con i mutuatari più giovani, seconda solo a Ferrara, e nettamente sotto le altre realtà romagnole: Forlì-Cesena (39,3 anni) e Rimini, che con 40,6 anni registra l'età media più alta della regione. Sul fronte immobiliare, il valore medio degli immobili a Ravenna si attesta a 206.439 euro, inferiore alla media regionale di 220.915 euro ma comunque competitivo nel confronto territoriale. Rimini si conferma la provincia più cara della Romagna con 227.042 euro, mentre Forlì-Cesena si ferma a 214.841 euro. A livello regionale, resta Bologna il punto di riferimento: qui si registrano sia gli importi medi richiesti più elevati (160.446 euro) sia i valori immobiliari più alti (245.764 euro). All'estremo opposto Ferrara, con le richieste più contenute (121.101 euro) e i valori immobiliari più bassi (175.279 euro).

Economia del mare Imprese

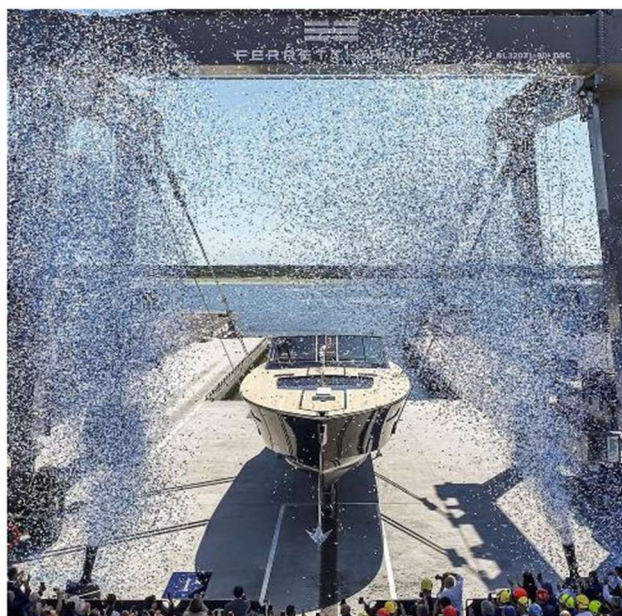
I NUMERI

**Trimestre debole,
ma l'azienda guarda avanti**

Ricavi netti pari a 302,1 milioni (-8% rispetto al primo trimestre 2025), Ebitda adjusted a 48,7

milioni (-7,2%) e utile netto di 21 milioni, in calo rispetto ai 23,9 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. «Il primo trimestre riflette un contesto commerciale meno dinamico e una raccolta ordini più lenta del previsto»,

commenta l'ad Stassi Anastassov, sottolineando però che «i fondamentali del business restano solidi», grazie al posizionamento dei brand, alla tenuta dei margini e alla qualità del portafoglio ordini.



L'OFFERTA
PUNTA ALLA
SOSTENIBILITÀ

Il gruppo Ferretti ricerca soluzioni innovative che coinvolgano l'utilizzo di materiali ecologici e leggeri. L'impegno Esg del gruppo non si limita alla sua offerta di prodotti, ma si rivolge anche ai suoi cantieri navali. Tutti i cantieri si sono adeguati alla certificazione ambientale, introducendo soluzioni innovative (come il sistema di trigenerazione) e incrementando i pannelli solari ad alta efficienza per ridurre sia i consumi energetici sia le emissioni. In foto a destra yacht Itama in mare, a sinistra Alberto Galassi, ceo di Ferretti Group



Il gruppo vanta un portafoglio di marchi prestigiosi
Ha 7 cantieri navali in tutta Italia e ha clienti in oltre 70 Paesi
di **Giorgio Costa**

Il nuovo yacht Itama 70 di Ferretti Group scende in acqua

APPENA varata la prima unità di Itama 70 presso il nuovo sito produttivo di Ferretti Group a Ravenna. Alla cerimonia erano presenti l'armatore e la sua famiglia, protagonisti di un momento che celebra l'incontro tra tradizione, innovazione e passione per il mare. Itama - marchio di Ferretti Group - è stato fondato nel 1969 e icona dello yachting made in Italy, ed è uno dei marchi che hanno fatto la storia degli open italiani nel mondo. Agilità, potenza ed eleganza sono le parole d'ordine che ne definiscono lo stile: un perfetto equilibrio tra performance sportive, comfort di bordo e raffinatezza progettuale. Emblema di classe, bel-

lezza e design italiano, fonda la propria identità su un rapporto autentico e senza filtri con il mare, distinguendosi per una tenuta di navigazione straordinaria.

Dal 2004 è parte di Ferretti Group, coniugando tradizione di marinatura con l'innovazione tecnologica e il design sempre attuale. La flotta attuale comprende i modelli Itama 45Rs, Itama 54, Itama 62Rs, Itama 70 e l'ammiraglia Itama 75, espressioni contemporanee dell'inconfondibile stile mediterraneo del brand. Con una lunghezza fuori tutto di 21,23 metri e con un baglio di 5,30 metri, Itama 70 è il risultato della collaborazione tra il comitato strategico di prodotto Ferretti Group e la direzione Engineering del gruppo. Il design esterno è firmato da Vallicelli Design, mentre gli interni portano la firma di Ideaeitalia, in un progetto che interpreta in chiave contemporanea l'essenza autentica del marchio.

Itama 70 rappresenta una nuova espressione della libertà in mare, mantenendo intatti i tratti distintivi che hanno reso iconico il brand e introducendo al tempo stesso soluzioni stilistiche e progettuali pensate per un'esperienza di navigazione ancora più coinvolgente. Tra gli elementi più riconoscibili spiccano l'ampio prendisole di prua, integrato nella coperta, e le vetrate laterali che attraversano lo scafo, contribuendo a slanciare la silhouette e a favorire una forte connessione visiva con il mare. Il main deck è stato progettato per valorizzare al massimo la convivialità e il comfort a bordo. A poppa la plancetta mobile può ospitare e varare un tender di 3,25m, mentre il grande prendisole, elemento iconico della tradizione Itama, è collegato direttamente alla zona dining grazie a uno schienale integrato che crea continuità tra le diverse aree living. La zona dining, configurata a U, è completata da un tavolo con piana in

teak posizionato di fronte al mobile wet bar, che può trasformarsi in una chaise longue grazie all'aggiunta di un cuscino, creando un ambiente ideale per vivere il mare in totale relax. L'area è ombreggiata dal bimini top elettrico e con illuminazione integrata.

La postazione di comando è sul lato sinistro e dispone di una seduta per due persone. La console di questa prima unità integra due display touch chartplotter da 16, assicurando un controllo intuitivo e tecnologicamente avanzato della navigazione. Per agevolare i movimenti a bordo, l'accesso all'area prodiera avviene con un passaggio centrale al parabrezza. Il lower deck offre ambienti accoglienti ed eleganti. Il layout prevede tre cabine, di cui cabina master a poppa, tutte dotate di bagno en suite, oltre a una cucina ad angolo e a una confortevole dinette pensata per prolungare la vivibilità degli spazi anche sottocoperta. La prima unità di Itama 70 è equipaggiata con motorizzazione optional e monta una coppia di Man V12 da 1.550hp, che consentono di raggiungere una velocità massima di 40 nodi e una velocità di crociera di 35 nodi. È inoltre dotata di stabilizzatore giroscopico Seakeeper Ng14. Forte dell'eredità della secolare tradizione nautica italiana, Ferretti Group è leader mondiale nella progettazione, costruzione e vendita di yacht di lusso da 8 a 95 metri di lunghezza. Il gruppo vanta un portafoglio di marchi prestigiosi ed esclusivi come Ferretti Yachts, Riva, Pershing, Itama, CRN, Custom Line e Wally. Ferretti Group possiede e gestisce sette cantieri navali in tutta Italia, dove un'efficiente produzione industriale si unisce all'artigianato italiano più raffinato. Grazie alla sua presenza diretta in Europa, Stati Uniti e Asia e a una rete di concessionari, il Gruppo raggiunge clienti in oltre 70 Paesi nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DEL COMMERCIO

Forlì

'Chicchiamo' accende il centro Festa grande con Giorgione «Uno spazio di inclusione vera»

Il bar della cooperativa CavaRei, in corso Mazzini 179, offre lavoro a persone con fragilità e ha debuttato pubblicamente con un evento speciale, ospite il volto noto di Gambero Rosso

Una festa di comunità, un taglio del nastro e un messaggio tanto semplice quanto importante: il futuro passa anche dall'inclusione. È stato inaugurato ufficialmente mercoledì scorso 'Chicchiamo in sorso', il nuovo bar sociale promosso dalla cooperativa CavaRei in corso Mazzini 179, aperto già dalla fine di febbraio, ma celebrato ora con una serata speciale mercoledì. Ospite d'onore lo chef Giorgione, volto di punta di Gambero Rosso Channel e star del web grazie alle sue ricette, ma anche alla sua genuinità contagiosa. È stato proprio Giorgione a preparare i suoi celebri maltagliati utilizzando i prodotti dell'orto di San Leonardo, condivisi durante la cena di comunità organizzata lungo Corso Mazzini.

Chicchiamo è più di un semplice bar: è un progetto di inclusione lavorativa e rigenerazione urbana. Offre occupazione a cinque persone, tre delle quali con fragilità, mentre altre stanno completando il percorso di formazione. Un'iniziativa che traduce in pratica il principio espresso dalla presidente di CavaRei, Maurizio Squarzi: «La fragilità non limita il valore della persona». Il progetto ha richiesto un lungo percorso di preparazione, reso possibile grazie al contributo di numerosi partner e sostenitori. Dopo la ristrutturazione, il locale ha assunto un'identità originale anche grazie a un allestimento artistico, mentre nei primi mesi di attività ha affinato la propria proposta, puntando su prodotti locali e di qualità, con un'offerta che coniuga gusto e benessere. Il vero valore aggiunto, però, è rappresentato dalle persone. Per CavaRei il bar è un luogo dove ragazze e ragazzi possono crescere professionalmente, acquisire competenze e confrontarsi ogni giorno con il pubblico, trasformando una semplice pausa caffè in un'esperienza fatta di accoglienza, relazioni e sorrisi. «Chicchiamo racconta tante storie - ha spiegato Maurizio Squarzi durante l'inaugurazione -. Racconta una comunità che si è messa in movimento grazie ai laboratori con Social Seed, la prima festa organizzata insieme agli abitanti di Corso Mazzini nell'ottobre 2025, gli incontri e le relazioni



che hanno trasformato uno spazio fisico in un luogo di appartenenza. Racconta anche percorsi di formazione e lavoro: molte delle persone che oggi operano

nel bar hanno iniziato il loro cammino con il nostro Bar Truck e qui trovano la naturale prosecuzione della loro crescita professionale e personale.

A chiudere simbolicamente la cerimonia è stato il videomessaggio del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. Durante la serata CavaRei ha ringraziato



to tutti i sostenitori che hanno contribuito alla nascita del progetto: Sassi Group, che ha donato i pavimenti, Estados Caffè e The Web Factory per parte della comunicazione. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche a Iolanda, che ha donato il locale, e agli enti che hanno accompagnato economicamente il percorso: Fondazione Casa del Risparmio di Forlì, UniCredit attraverso Carta Etica che ha contribuito all'acquisto dell'arredamento del locale e La BCC.

Sofia Nardi

Un altro luogo che rinasce Ravaldino riparte dai giovani

La Caffetteria chiusa da un anno e mezzo riapre lunedì grazie a tre under 25 che hanno scommesso su questa avventura. Due faentini insieme a Ghetti del pub Wild Horse

A distanza di pochi mesi dal rilancio del Wild Horse, piazzale Ravaldino si prepara ad alzare un'altra saracinesca: dopo un anno e mezzo di chiusura, riapre anche la Caffetteria Ravaldino. Un'altra scommessa da parte di under 25, che scelgono di investire nel territorio invece di abbandonarlo.

Dietro al bancone del locale che si affaccia alla rotonda della Rocca ci sono tre ragazzi: Francesco Ghetti, classe 2002, già titolare del pub Wild Horse a pochi metri di distanza, e la coppia faentina composta da Joshua Corcione, classe 2002, e Laurentia Lungu, 2005. Una società indipendente da quella del Wild Horse, nata però dalla stessa energia e che porterà a una sinergia. «Con Francesco avevamo già l'idea di aprire un'attività nostra da un po' di tempo - raccontano Corcione e Lungu -. Poi si è presentata l'occasione del bar, e ci siamo buttati». Una scelta compiuta senza nascondersi le difficoltà: «Non è facile



Da sinistra Francesco Ghetti, Laurentia Lungu e Joshua Corcione

a vent'anni lanciarsi in un'avventura così impegnativa - continuano i ragazzi -, ma vogliamo costruire qualcosa con le nostre mani, e abbiamo scelto di partire da qui». Per Laurentia, diplomata lo scorso anno in Ragioneria e da sempre dietro al bancone, la scelta ha il sapore di una

vocazione: «È un lavoro che mi appassiona, mi piace stare in mezzo alla gente». Anche il fidanzato arriva dal mondo della ristorazione, tra esperienze come barista e cameriere, prima che il Covid lo spingesse verso il lavoro di agente di commercio. «Poi ci siamo ritrovati con

Francesco e abbiamo deciso di metterci insieme in questo nuovo progetto». I tre hanno rinnovato l'intera parte esterna del locale, sostituito alcuni macchinari e rinfrescato gli ambienti. Tutto con le loro mani, con i risparmi personali e con un piccolo aiuto da parte della banca. Un intervento che restituisce vita a piazzale Ravaldino, dove - tra il Wild Horse rilevato in autunno e ora la caffetteria -, due locali che rischiavano di spegnersi tornano invece ad animare la zona. «Un grande grazie va a Alfredo Assirelli di Blu Bay - chiudono i tre -, un nostro fornitore che ci ha accompagnati e sostenuti in questa nuova avventura». L'apertura è fissata per lunedì 13: al mattino le colazione, poi chiusura pomeridiana per gli ultimi preparativi e riapertura dalle 17.30 con un buffet per tutti. A regime, la caffetteria proporrà colazione, pranzi e aperitivi, con l'obiettivo di arricchire l'offerta anche con piccoli eventi serali con musica dal vivo.

Enrico Magnani

LE SFIDE DEL COMMERCIO

Forlì

Al Mega arriva Despar «Apriamo entro fine anno»

Alessandro Urban, direttore regionale: «Reclutiamo personale per il negozio in corso della Repubblica. A Porta Schiavonia pronti, invece, nel 2028»

Il marchio Despar sbarca in città e, se già si era detto che avrebbe preso il posto dei due palazzi davanti a Porta Schiavonia, arriva la notizia che, prima ancora, aprirà un punto vendita in pieno centro, in corso della Repubblica, dentro al Mega, prendendo il posto che fino a poco tempo fa era occupato da Unieuro e Kik. Già da alcune settimane i lavori all'interno della struttura che si trova al civico 144 del corso avevano fatto intendere che era nell'aria qualcosa di nuovo, adesso la conferma giunge da Alessandro Urban, direttore regionale Despar Nord per l'Emilia-Romagna, che spiega: «Taglieremo il nastro in Corso della Repubblica e per questa apertura più imminente (fine 2026) si è aperta una campagna di recruitment». Un discorso

che si inserisce nella strategia più ampia di diffusione del marchio, infatti il direttore tiene a precisare meglio anche l'intervento a Porta Schiavonia: il supermercato prenderà il posto dei due edifici attualmente presenti, della cubatura di circa 2.500 metri quadri l'uno, che nel corso degli anni hanno ospitato varie attività, tra cui Coop e Centro Giochi 2000, mentre è ancora presente fino al 31 luglio il Diagonal Loft Club con il suo calendario di incontri e musica

L'ANNUNCIO

Il primo supermercato dov'erano Unieuro e Kik, il secondo è quello che sorgerà dove c'è il Diagonal

dal vivo. «L'Eurospar di Porta Schiavonia sarà un supermercato da oltre 1.400 metri quadrati di superficie di vendita, che porterà 112 parcheggi interrati, 13 posti auto di fronte al negozio e altri 11 che doniamo alla cittadinanza», spiega Urban.

L'accordo col Comune stabilisce che la gestione ordinaria e il decoro dello spazio pubblico saranno in capo all'operatore: «Saremo noi, come Despar, a occuparci della manutenzione di questo parcheggio pubblico». I tempi previsti collocano l'inaugurazione nella primavera 2028, anticipata dal recupero dell'area limitrofa al fiume Montone attraverso l'adeguamento del muro arginale di contenimento e la riorganizzazione degli accessi stradali per snellire il traffico sulla rotonda adiacente. Le strate-



Di fianco alla rotonda di porta Schiavonia sorgerà un unico edificio a un piano

gie di crescita del marchio in Romagna non si fermano a Forlì. Come confermato dallo stesso direttore regionale, «aprirà un altro Eurospar a Faenza: il cantiere partirà dopo l'estate e il taglio del nastro avverrà nel 2027. Stiamo lavorando su altri impor-

tanti progetti per cui non mancheranno ulteriori sorprese nel prossimo futuro». Non vi è ancora la data del taglio del nastro in corso della Repubblica, anche se i lavori procedono spediti e la ricerca di personale pure.

Matteo Bondi

OCCUPAZIONE

I nodi dell'economia

Imprese, il calo continua Meno 43 in un trimestre La speranza è nei giovani

Crescono le aziende under 35: 69 le nuove iscrizioni, a fronte di 25 cessazioni. La crisi morde particolarmente Castel San Pietro, che ha perso 17 attività. Saldo negativo anche a Imola, che concentra la metà del sistema produttivo

di Enrico Agnassi

Il tessuto imprenditoriale del circondario apre il 2026 con un segno meno, anche se dentro un quadro tutt'altro che uniforme. Nei primi tre mesi dell'anno, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Bologna, il numero complessivo delle sedi d'impresa nel territorio dei dieci comuni è sceso di 43 unità: a fronte di 207 nuove iscrizioni, infatti, si sono registrate 250 cessazioni, comprese 33 cancellazioni d'ufficio effettuate dal Registro Imprese. Al 31 marzo le imprese registrate nel circondario sono 10.946, di cui 9.976 attive. Il calo più consistente riguarda Castel San Pietro Terme, che nel trimestre perde 17 imprese, con 27 nuove iscrizioni e 44 cessazioni, di cui tre d'ufficio. Anche Imola, che concentra oltre la metà del sistema produttivo del territorio, registra un saldo negativo: 104 nuove aperture non sono bastate a compensare le 114 chiusure, tra cui 15 cancellazioni d'ufficio, con una perdita complessiva di 10 sedi d'impresa. Segno meno anche per Dozza (-6), Borgo Tossignano e Casal-

fiumanese (-5 ciascuno), Fontanelice (-4) e Mordano (-2). Le eccezioni sono rappresentate soprattutto da Castel Guelfo, che chiude il trimestre con un saldo positivo di quattro imprese, e Castel del Rio, che cresce di tre unità. Medicina resta sostanzialmente stabile, con un saldo negativo di una sola impresa.

A pesare sul risultato complessivo sono soprattutto le imprese artigiane. Nel primo trimestre 2026 il comparto conta 3.181 aziende registrate nel circondario, ma il bilancio tra aperture e chiusure è negativo: 81 iscrizioni contro 119 cessazioni, delle quali 21 d'ufficio. Il saldo è quindi di -38 unità.

Ancora più evidente il rallentamento delle imprese individuali, la forma più diffusa tra le attività economiche. Sono 5.498 quelle registrate nel territorio, ma nei primi tre mesi dell'anno hanno lasciato il mercato 198 aziende a fronte di 131 nuove iscrizioni. Anche in questo caso il dato comprende 32 cessazioni d'ufficio. Il saldo finale è negativo per 67 unità. Imola concentra la perdita maggiore (-19), seguita da Castel San Pietro (-15), Dozza (-10), Medicina (-9), Borgo Tossignano e Casalfiumanese (-8).

Società al femminile

IL BILANCIO



Un settore che tiene
Cinque in più in 90 giorni

A Imola le imprese guidate da donne crescono di cinque unità nel trimestre, mentre aumentano anche a Dozza e Mordano (+2). Il comparto conferma una buona capacità di resistenza, pur in un contesto generale caratterizzato da una riduzione delle attività.



Tra Imola e circondario il 2026 si è aperto con 43 imprese in meno

Il quadro cambia completamente guardando alle imprese giovanili. Qui il segnale è positivo: le aziende guidate da under 35 aumentano di 44 unità, con 69 nuove iscrizioni e appena 25 cessazioni, senza cancellazioni d'ufficio. Sono complessivamente 764 le imprese giovanili registrate nel circondario, 713 quelle attive. A trainare la crescita è Imola, che mette a segno un saldo di +30, mentre incrementi arrivano anche da Medicina (+5), Castel San Pietro, Castel del Rio (+3) e Borgo Tossignano (+2).

Segnali di stabilità arrivano anche dalle imprese straniere, che

nel territorio sono 1.138. Il saldo del trimestre è positivo, seppur di poco (+4): 43 iscrizioni contro 39 cessazioni, con 19 cancellazioni d'ufficio. A Imola il bilancio è in equilibrio perfetto, con 21 nuove aperture e altrettante cessazioni, mentre alcune realtà più piccole registrano una crescita. Tiene anche l'imprenditoria femminile. A Imola le imprese guidate da donne crescono di cinque unità nel trimestre, mentre aumentano anche a Dozza e Mordano (+2). Il comparto conferma una buona capacità di resistenza, pur in un contesto generale caratterizzato da una riduzione delle attività.



Le donne più penalizzate, con stipendi più bassi del 31,1%. L'allarme di Rago della Uil: «Mancano garanzie, uguaglianza e stabilità»

Il lavoro c'è, ma è precario e 'maschilista'

Un mercato del lavoro con livelli occupazionali ancora elevati, ma segnato da precarietà diffusa, disuguaglianze di genere e segnali di sofferenza in alcuni comparti produttivi. È il quadro che emerge dal report dell'Ufficio studi della Uil. Il dato più significativo riguarda il peso dei contratti temporanei nel circondario: nel periodo gennaio-settembre 2025 l'83,2% delle nuove assunzioni è avvenuto con for-

me contrattuali a termine. Particolarmente esposta la fascia più giovane. Se il 45,3% dei nuovi contratti riguarda persone fino a 34 anni, questa stessa fascia d'età rappresenta il 43,6% delle cessazioni complessive. Il report evidenzia anche il persistente divario tra uomini e donne.

Nel territorio, il tasso di occupazione femminile si ferma al 64,7%, contro il 78% degli uomini, con una differenza di

13,3 punti percentuali. Le donne rappresentano inoltre l'80,1% dell'occupazione part-time. Sul fronte retributivo, la differenza media arriva al 31,1% in meno rispetto ai colleghi uomini, anche a parità di inquadramento. A preoccupare la Uil sono anche i segnali provenienti dagli ammortizzatori sociali: tra il 2024 e il 2025 la cassa integrazione straordinaria è aumentata del 33,8%. «Non possiamo continuare a

celebrare il basso tasso di disoccupazione chiudendo gli occhi davanti a un precariato sempre più strutturale - sottolinea Giuseppe Rago, coordinatore Uil Imola e circondario -. Così si riducono i redditi, aumentano le disuguaglianze e diventa più difficile per i giovani costruirsi un futuro. Il lavoro non è dignitoso perché esiste: deve garantire reddito, diritti, stabilità e qualità della vita».

e. a.



ECONOMIA



Allarme Legacoop dopo la fine del Pnrr: «Infrastrutture al palo e zero certezze»

Oltre un terzo delle cooperative associate ha già investito nell'intelligenza artificiale

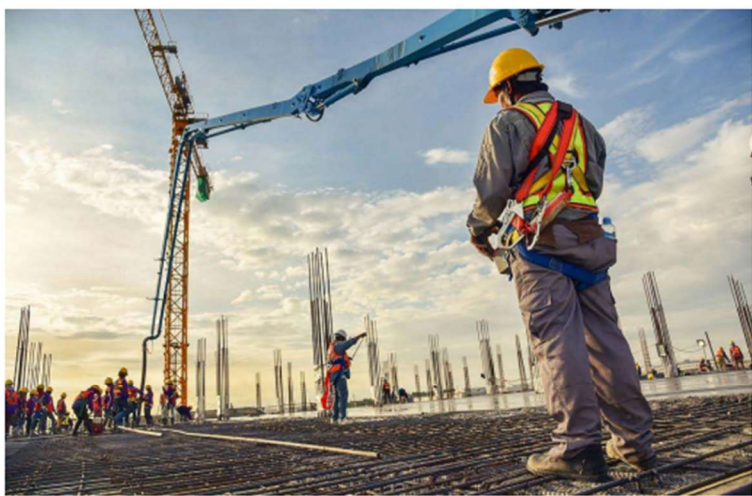
ROMAGNA

Il 30 giugno 2026 ha segnato il termine ufficiale per la conclusione e la rendicontazione dei progetti del Pnrr. L'Italia archivia questa imponente stagione finanziaria con una spesa nazionale di 113,5 miliardi di euro, il 63,7% dei traguardi raggiunti e il 78,8% delle risorse incassate. Un bilancio che vede oltre il 60% dei cantieri ormai conclusi, ma che lascia aperti pesanti interrogativi sul futuro. A lanciare l'allarme è Legacoop Romagna, che si chiede cosa succederà ora che i rubinetti europei del post-Covid si stanno chiudendo, dopo aver profondamente inciso sullo sviluppo dei lavori pubblici, sulla trasformazione delle città e sulla crescita del comparto edile e del suo indotto cooperativo.

L'auspicio dell'associazione è che il Piano abbia avviato un cambiamento politico e culturale permanente verso l'innovazione e la riqualificazione. Ma se l'Italia intera ne ha un disperato bisogno, la Romagna attende da decenni interventi strutturali ancora fermi su strade e ferrovie. Eppure, denuncia con forza Legacoop Romagna, dal Governo nazionale non arriva alcun segnale quadro sulle risorse su cui fare affidamento per proseguire l'opera. L'associazione chiede continuità e un incremento del credito d'imposta, in particolare per i trasporti, so-

stegni mirati alla liquidità delle imprese e un nuovo, deciso intervento dell'Unione Europea per supportare gli investimenti pubblici. Le sfide sul tavolo, tuttavia, non sono solo economiche. Se da un lato i rinnovi contrattuali dal 2020 a oggi hanno registrato aumenti a tre cifre aiutando le famiglie, dall'altro una cooperativa romagnola su due deve fare i conti con una drammatica carenza di manodopera, che nell'edilizia sfiora il 50% del fabbisogno. Per Legacoop Romagna servono urgentemente politiche migratorie lungimiranti, investimenti strutturali sull'abitare e nuove forme di flessibilità.

Uno spiraglio positivo si registra sul tema della revisione dei prezzi nei servizi grazie alle recenti linee guida del Mit, mentre lo sguardo resta fermo sul futuro e sulle nuove tecnologie. Oltre un terzo delle cooperative associate ha già investito nell'intelligenza artificiale nei processi produttivi, ma per fare il salto di qualità servono regole chiare e un adeguamento del sistema della formazione. La stessa spinta integrata serve per la transizione energetica, da attuare tramite l'autoconsumo e le comunità energetiche. Il rischio concreto, conclude Legacoop Romagna, è che la fine del Pnrr si trasformi nell'ennesimo nodo irrisolto della politica industriale italiana: un errore da evitare lavorando subito insieme alle istituzioni.



Un cantiere edile: il settore secondo Legacoop Romagna soffre di una grave carenza di manodopera

Produzione a 91 miliardi e occupazione in crescita

ROMAGNA

Un universo che muove l'economia reale del Paese e che mette al centro il lavoro, l'ambiente e l'inclusione sociale. Il Bilancio di sostenibilità 2025 di Legacoop fotografa una realtà solida e in costante crescita, forte di circa 10.500 cooperative associate, quasi 7,5 milioni di soci e oltre 474 mila occupati. I numeri parlano chiaro e segnano un valore della produ-

zione che supera i 91 miliardi di euro, con un incremento del 2% e un aumento dell'occupazione dell'1,2%.

Il rapporto non si limita a scattare un'istantanea dei successi economici, ma rilancia il ruolo strategico della cooperazione di fronte alle grandi sfide contemporanee. Nel documento viene infatti dedicata grande attenzione a temi cruciali come l'intelligenza artificiale, la trasformazione del mondo del la-

voro, la finanza sostenibile e la valorizzazione delle nuove generazioni. L'obiettivo è chiaro: governare le transizioni in atto con innovazione e competenza.

A confermarlo è lo stesso presidente di Legacoop, Simone Gamberini, il quale ha sottolineato come la sostenibilità non debba più essere considerata un costo o un semplice obbligo burocratico. Al contrario, rappresenta la condizione essenziale per costruire imprese più solide e competitive, dimostrando ogni giorno che la crescita economica e la qualità del lavoro possono e devono camminare insieme alla coesione sociale.



ECONOMIA



Caldo record: l'allarme di Fai Cisl per la sicurezza nei campi

L'ordinanza regionale non basta. «Le aziende agricole devono dotarsi di protocolli aziendali»

ROMAGNA

Il caldo torna a stringere la Romagna in una morsa soffocante. Le temperature si attestano già tra i 34 e i 36 gradi, facendo scattare il bolino rosso per il disagio bioclimatico su tutto il territorio. Si tratta della terza ondata di calore di un'estate infuocata, caratterizzata da notti tropicali che non lasciano tregua nemmeno dopo il tramonto. Il picco è atteso per domani, martedì 14 luglio, quando le

colonnine di mercurio toccheranno punte di 39 gradi in tutti i capoluoghi romagnoli, mentre tra il 16 e il 18 luglio è previsto un ulteriore picco estremo vicino ai 40 gradi. Per chi lavora nei campi sotto il sole battente e con un grande impegno fisico, il rischio di disidratazione e colpi di calore è altissimo.

Di fronte a questo scenario, la Fai Cisl Romagna lancia un monito chiaro: il caldo estremo non è più un'emergenza isolata, ma un fenomeno strutturale legato ai conclamati cambiamenti climatici. Il segretario generale Roberto Cangini evidenzia come l'ordinanza regionale firmata il 3 giugno dal presidente

Michele de Pascale – che vieta il lavoro all'aperto dalle 12.30 alle 16 nei giorni a rischio alto per agricoltura, edilizia, logistica e rider – sia uno strumento utile ma non autosufficiente. Secondo il sindacato, le aziende agricole non possono più improvvisare le contromisure giorno per giorno, ma devono dotarsi di protocolli aziendali interni preventivi prima che arrivino i picchi di temperatura.

Il nodo sollevato dalla Fai Cisl è organizzativo. Anche se la legge impone di inserire il rischio da stress termico nella valutazione dei rischi aziendali, spesso questo viene trattato come un sempli-

ce adempimento burocratico da aggiornare una tantum. Il sindacato chiede invece regole fisse che facciano scattare in automatico pause, modulazione degli orari e rotazione delle mansioni più gravose per i soggetti fragili. Per realizzare una prevenzione efficace, Cangini invoca infine il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori, il potenziamento degli enti bilaterali e la presenza dei rappresentanti territoriali per la sicurezza (Rlst), un presidio fondamentale nei campi. Solo così la gestione del calore potrà trasformarsi da intervento d'emergenza a prassi ordinaria di sicurezza.



Roberto Cangini

Fuga dalla Borsa per 2,5 miliardi Stazi verso la guida della Consob

Raffica di addii a Piazza Affari nel 2025. Mosca, presidente vicaria: ora integrazione dei mercati Ue

di **Sandro Neri**
MILANO

Sarà Guido Stazi, il nuovo presidente della Consob. La sua nomina dovrebbe avere il via libera nel Consiglio dei ministri in programma oggi. Stazi, economista, è segretario generale dell'Antitrust ed è stato dal 2013 al 2017 segretario generale della Consob. La scelta di Stazi – confermata da fonti vicine all'esecutivo – al termine della giornata che ha visto la Commissione presentare la propria Relazione annuale. Che fossimo davanti a un'accelerazione, dopo le polemiche delle scorse settimane, era stato anticipato, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti che aveva annunciato l'imminente nomina del sostituto di Paolo Savona.

A illustrare la Relazione, ieri, è stata la presidente vicaria, Chiara Mosca, che ha fotografato un mercato azionario a due facce: la Borsa italiana è ai massimi storici (vale il 51% del prodotto inter-



Guido Stazi, 69 anni, sarà il nuovo presidente della Consob

no lordo italiano), ma la capitalizzazione del mercato azionario italiano viaggia su valori inferiori a quelli registrati dai Paesi dell'Unione europea e molto distanti da quelli rilevati negli Stati Uniti. E dal 2015 si contrae il numero delle società quotate sull'Euronext Milan, -20%, dato analogo a quello registrato nel Regno Unito, ma inferiore a quello osservato in Francia (-46%).

Nel 2025 sono stati 30 gli addii al listino di Piazza Affari, per un totale di «circa 2,5 miliardi di capitalizzazione persa». «Una relazione equilibrata con apertura anche allo scenario di evoluzione europea che è in corso», la definisce il ministro dell'Economia Giorgetti. «Questo collegio sta esercitando con pienezza i compiti ad esso assegnati», precisa intanto Chiara Mosca. Che nella

sua relazione mette in guardia dagli effetti sulla competitività del nanismo finanziario dell'Ue. Il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e Pil è fermo al 75% nell'Ue e al 51% in Italia, a fronte del 247% degli Usa, Wall Street rappresenta il 45% dei mercati azionari globali contro il 10% dell'Europa, con uno sbilancio molto più forte rispetto al contributo al pil mondiale delle due economie (26% gli Usa e 18% l'Ue).

Nel decennio 2015-2025 le ipo in Cina hanno raccolto 647 miliardi di dollari, quelle negli Usa 425 miliardi mentre l'Ue è ferma a 221 miliardi. Per rilanciare la competitività europea servirebbero 750-800 miliardi all'anno, che potrebbero arrivare dalla mobilitazione degli 11.000 miliardi di risparmio europeo. «La differenza tra Europa e Stati Uniti risiede nel diverso contributo che i mercati offrono alla crescita», osserva. «L'integrazione dei mercati dell'Ue – precisa – rappresenta una sfida primaria che alcuni dati aggregati consentono di cogliere in tutta la sua urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faccia a faccia del presidente di Unipol con Giorgetti, rispunta l'ipotesi Unicredit. Oggi il cda di Banco Bpm sull'offerta di Intesa

Mps, Cimbri insiste: è un'operazione di mercato

MILANO

Prima la difesa, senza mezzi termini, dell'offerta lanciata con Intesa su Mps. Poi un faccia a faccia riservatissimo con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel retro del palco di Palazzo Mezzanotte, dove si è tenuto il 29esimo incontro dell'Authority con il mercato finanziario. Il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, non ha dubbi. «L'Ops di Intesa è un'operazione di mercato che ha un grande razionale industriale e un ottimo apporto finanziario per gli investitori di Mps», ma sarà il mercato a stabilirne il destino: «Se l'operazione piacerà andrà in porto, se non piacerà ce ne saranno altre». Cimbri ha

voluto precisare che l'offerta resta un'iniziativa di Intesa, pur vedendo Unipol direttamente coinvolta nel progetto industriale. Il numero uno di Unipol ha poi risposto alle dichiarazioni dell'ad di Mps, Luigi Lovaglio, secondo il quale il potenziale della banca senese sarebbe superiore ai circa 30 miliardi riconosciuti dall'offerta. «È ovvio, è l'amministratore di casa», ha commentato Cimbri con una battuta. «Anche tu pensi che la tua macchina sia più bella di tutte le altre e che valga di più».

Al di là dell'ironia, Cimbri ha confermato la solidità del rapporto personale con Lovaglio. «È un amico ed è un bravissimo manager, parlo con lui di tutto». Nel rischio resta in posizione di attesa



Carlo Cimbri,
presidente
del gruppo
Unipol

anche Bper. L'amministratore delegato Gianni Franco Papa ha ricordato che il gruppo ha appena completato un passaggio impegnativo: il consolidamento della Popolare di Sondrio. «Il resto vedremo, è presto per parlarne», ha spiegato Papa. Ma il messaggio è chiaro: «Quando avverrà, ci faremo trovare preparati». **Tornano**, intanto, a circolare le indiscrezioni su Unicredit. Alcuni analisti considerano Bpm il dossier domestico più interessante per il gruppo guidato da

Andrea Orcel. Dopo l'ascesa del Crédit Agricole a ridosso del 30%, Piazza Meda, secondo indiscrezioni, avrebbe intensificato le interlocuzioni con il gruppo francese per ottenere garanzie sulla tutela della propria autonomia. Sembra invece perdere consistenza l'ipotesi di un rafforzamento di Generali nel Monte. L'operazione imporrebbe infatti al Leone un elevato assorbimento di capitale. Oggi è previsto il cda di Banco Bpm, ordinario ma con una possibile informativa sul rischio e sui rapporti con Agricole. Giovedì sarà invece la volta del cda di Mps, chiamato a esaminare l'offerta di Intesa e le alternative disponibili.

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, balzo delle vendite Stellantis Volkswagen: 50mila posti a rischio

Automotive, luci e ombre. In ripresa il gruppo italo-francese grazie a low cost e mercato Usa. Crisi in Germania

di **Davide Nitrosi**
MILANO

Nel mesi più bui della crisi dell'automotive in Europa, che vede come epicentro la Volkswagen in Germania, ecco che arriva dal gruppo italo-francese Stellantis un raggio di luce che riapre le speranze. Ieri l'azienda ha annunciato di avere consegnato 1,6 milioni di veicoli nel mondo nel secondo trimestre 2026: significa un aumento del 10% rispetto al 2025, un vero segnale di controtendenza. La crescita arriva principalmente dalle vendite in Nord America e in parte nell'Europa allargata. Volumi inferiori invece in Medio Oriente e Africa (si scontano i conflitti) e in Sud America, dove si paga la debolezza del mercato argentino. In Nord America – segnala Stellantis – le consegne sono aumentate di 122mila unità, con un incremento del 38% rispetto all'anno scorso. In



Oliver Blume, 58 anni, amministratore delegato di Volkswagen

Europa sono state circa 39mila in più (+5%). La stima si riferisce ai volumi di veicoli consegnati alla rete, ai distributori o direttamente ai clienti finali e alle flotte. In Nord America hanno trainato la crescita di Stellantis prodotti nuovi o rinnovati e nuove offerte di motorizzazioni. In Europa la crescita è stata spinta sia dalle auto di Stellantis sia dai veicoli low cost a marchio Leap-

motor: i più venduti sono stati Citroën C3 e C3 Aircross, Opel/Vauxhall Frontera e Fiat Grande Pand, bene anche la Jeep Compass. Le consegne di Leapmotor sono arrivate a 33mila unità (con un aumento di 25mila).

Se tra Torino e Parigi torna il sorriso, a Wolfsburg la preoccupazione è crescente per le sorti di Volkswagen. Il Comitato aziendale del

gruppo tedesco (il consiglio di fabbrica) ha scritto una lettera ai dipendenti. «Molti di voi inizieranno le vacanze estive, in teoria il periodo più bello dell'anno, con ansia e preoccupazione». Il sindacato promette battaglia al ritorno dalle ferie, ma intanto ieri il ceo del gruppo tedesco, Oliver Blume, ha rivelato sull'intranet aziendale che sono a rischio in tutto il mondo 50mila lavoratori Volkswagen (sono 300mila in totale) se «non si modificano i costi di lavoro».

La crisi dell'automotive sta lacerando la Germania, che cerca altre soluzioni: come la riconversione di stabilimenti per produrre non più auto ma prodotti destinati alla difesa. Altre aziende stanno invece investendo, ma non in Germania. Mercedes-Benz ha inaugurato a Kecskemet, in Ungheria, l'ampliamento del suo stabilimento locale dove ha investito un miliardo di euro: raddoppierà la produzione nella fabbrica dove verrà prodotta la nuova Classe C elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



ESPERTO
DEL
SETTORE

Simone Rosti (nella foto), è responsabile per l'Italia e il Sud Europa di Vanguard. In passato è stato responsabile per l'Italia di Ubs Etf

Accumulare risparmi non basta: il capitale cresce a un ritmo superiore a quello dei prezzi. Lo studio di Vanguard analizza come conservare oggi lo stesso potere d'acquisto del passato

di **Andrea Telara**

L'inflazione, tassa invisibile. Strategie contro la volatilità

UN MILIONE di euro. È una somma di denaro che per molti rappresenta un sogno e il traguardo che porta alla tanto agognata ricchezza. Eppure, a volte, le apparenze possono ingannare. Chi avesse vinto un premio milionario all'inizio del 2002, magari partecipando a uno dei quiz televisivi più popolari di quegli anni, oggi potrebbe scoprire di essersi impoverito notevolmente, qualora non avesse investito il patrimonio in maniera adeguata. A sostenerlo è una ricerca realizzata da Vanguard, seconda casa di gestione del risparmio al mondo, che ha analizzato gli effetti dell'inflazione nell'area euro negli ultimi ventiquattro anni. Secondo lo studio, un milione di euro ricevuto il 31 gennaio 2002 avrebbe oggi un potere d'acquisto equivalente a circa il 60% in meno rispetto ad allora. Detto in soldoni, quel milione incassato nel 2002 ha oggi lo stesso valore in termini di potere di acquisto che in quegli stessi anni avevano 392 mila euro. Se per esempio 24 anni fa quel milione consentiva di comprarsi ville, palazzi e vacanze da sogno, oggi permette di avere un tenore di vita non proprio da nababbi, pur restando una cifra da far invidia. Il fenomeno è il risultato dell'erosione progressiva provocata dall'aumento dei prezzi. L'inflazione agisce infatti come una sorta di tassa invisibile sui risparmi: anno dopo anno riduce il valore reale del denaro accumulato, anche quando il capitale resta fermo e non si riduce nemmeno di un centesimo in termini nominali.

L'analisi di Vanguard evidenzia, inoltre, che per conservare oggi lo stesso potere d'acquisto che aveva un milione di euro all'inizio del 2002, il vincitore del quiz avrebbe dovuto farlo fruttare e crescere fino a circa 1,61 milioni di euro. Gli analisti della casa di gestione statunitense ricordano che il pericolo per i risparmiatori non è soltanto legato

alla volatilità dei mercati finanziari, ma anche il progressivo impoverimento causato dall'inflazione quando il denaro rimane fermo per lunghi periodi.

Lo studio propone un confronto tra diverse strategie di gestione del capitale. Se quel milione di euro fosse stato lasciato in un deposito remunerato a un tasso pari all'Euribor, il principale parametro di riferimento del mercato monetario europeo, alla fine del 2025 sarebbe cresciuto fino a 1,65 milioni di euro, una cifra di poco superiore agli 1,61 milioni necessari per preservare il potere d'acquisto originario. In sostanza, la liquidità remunerata avrebbe svolto il proprio compito principale: evitare la perdita di valore reale del patrimonio. Ma poco di più. Una volta calcolato l'effetto dell'inflazione, il guadagno effettivo sarebbe risultato piuttosto contenuto. Molto diverso sarebbe stato invece il risultato per un investitore disposto ad assumersi una quota maggiore di rischio. Se l'intero importo fosse stato investito all'inizio del 2002 in un portafoglio di azioni rappresentate dai titoli inclusi nell'indice Ftse All-World, il capitale avrebbe raggiunto, al netto dell'inflazione, un valore superiore a 5,15 milioni di euro alla fine del 2025.

Il contante può sembrare sicuro perché il suo valore non varia visibilmente di giorno in giorno ma, su lunghi periodi, può fare ben poco se rimane fermo», sottolinea Simone Rosti, responsabile per l'Italia e il Sud Europa di Vanguard, secondo il quale gli strumenti per difendere il potere d'acquisto servono: diversificazione del portafoglio, costi contenuti dei prodotti d'investimento scelti e orizzonte temporale di lungo periodo. Accumulare risparmi è importante, ma non basta. Occorre far crescere il capitale a un ritmo superiore a quello dei prezzi. Altrimenti, anche chi è milionario rischia di diventare soltanto sulla carta.

60%

la differenza del valore in meno che avrebbe oggi un milione di euro rispetto al 2002 in termini di potere d'acquisto. Secondo lo studio della casa di gestione del risparmio Vanguard, l'inflazione agisce infatti come una sorta di tassa invisibile sui risparmi: anno dopo anno riduce il valore reale del denaro accumulato, anche quando il capitale resta fermo e non si riduce nemmeno di un centesimo in termini nominali.

Autorizzazione Casp Ok a Young Platform

YOUNG PLATFORM, partecipata da Azimut, annuncia di aver ottenuto da Consob l'autorizzazione a operare come prestatore di servizi per le crypto-attività, dette Casp. L'autorizzazione è stata rilasciata con provvedimento della Consob. L'ottenimento dell'autorizzazione Casp da parte di Young Platform si colloca nel contesto dell'attuazione del Regolamento MiCar, il cui periodo transitorio per i fornitori di servizi legati alle crypto-attività si concluderà ufficialmente oggi, 30 giugno 2026. A partire da questa scadenza, il possesso di tale licenza diventa un requisito imprescindibile per operare legittimamente nel mercato dell'Unione Europea. Young Platform potrà offrire otto servizi su dieci per le crypto-attività, quasi l'intero spettro delle attività disciplinate da MiCar, anziché limitarsi a un singolo segmento. L'obiettivo è accompagnare le persone in ogni fase del loro rapporto con le crypto-attività, all'interno di un unico perimetro regolamentato.

«Ottenere l'autorizzazione MiCar, e su un perimetro così ampio, è il riconoscimento di un percorso che portiamo avanti da anni: costruire una realtà italiana che metta al primo posto la tutela dei clienti e il rispetto delle regole», dichiara Alexandru Stefan Gheban, co-CEO e co-fondatore di Young Platform. «Siamo in grado di seguire gli utenti in modo sempre più completo lungo l'intero percorso di utilizzo delle crypto-attività, operando all'interno di un sistema di tutele trasparente e certificabile. E grazie al regime di passaporto europeo previsto da MiCar, questa autorizzazione ci permette di guardare oltre i confini nazionali, portando i nostri servizi anche negli altri Paesi dell'Unione: è da qui che parte la nostra espansione internazionale», aggiunge Andrea Ferrero, co-CEO e co-fondatore della Società.

Accanto ai privati, Young Platform serve una base consolidata di clienti business e istituzionali - aziende che utilizzano la piattaforma per gestire incassi e pagamenti in crypto-attività e per diversificare la propria tesoreria. Proprio per questo diversi dei servizi autorizzati nascono anche in ottica "corporate", affiancati da strumenti dedicati alla clientela professionale, come la conversione automatica degli incassi in euro, la gestione strutturata di sottoconti e l'operatività otc su importi rilevanti. L'autorizzazione MiCar rafforza così la capacità della Società di accompagnare anche gli operatori in un quadro pienamente regolamentato.

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE
Ottavia Firmani

Finanza Previdenza

LA SCHEDA

Lo studio scientifico della società di consulenza

Boston Consulting Group (Bcg), nata nel 1963, è oggi leader della consulenza

strategica, con più di 90 uffici in 50 paesi e oltre 30 mila professionisti. Bcg è al fianco dei clienti in diversi settori e geografie per identificare insieme le opportunità a maggior valore aggiunto, affrontare le sfide critiche

e aiutarli nella trasformazione del business. Presente nel nostro Paese da oltre trent'anni, Bcg Italia opera attraverso i due uffici di Milano e Roma ed è alla guida del Sistema East Mediterranean and Caspian.

Bcg: «I cittadini europei davanti a esempi previdenziali già funzionanti esprimono sostegno»

Pensioni come motore della crescita europea

La sfida delle pensioni

Spesa pubblica destinata alle pensioni



Rapporto lavoratori/pensionato



Previdenza complementare



Fonte: L'analisi del Bcg (Boston Consulting Group) Henderson Institute
«Old continent, new growth: pension reform as an economic engine for Europe»

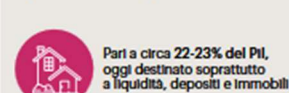
Potenziale della riforma in Italia entro il 2040



Tasso di sostituzione della pensione pubblica in Italia



Risparmio delle famiglie italiane



GLI EUROPEI RISPARMIANO, MA NON INVESTONO

Secondo un'altra ricerca del Bcg Henderson Institute, gli europei risparmiano circa tre volte più degli americani, ma investono molto meno. Risparmiano il 15% del reddito ma investono molto meno degli americani: solo il 27% delle famiglie accede ai mercati finanziari, contro il 60% negli Usa. Costi 12 mila miliardi di euro restano fermi in strumenti a basso rendimento. Nella foto a sinistra Alessandra Catozzella, managing director e partner di Bcg



ALESSANDRA CATOZZELLA, MANAGING DIRECTOR E PARTNER DI BCG
«Il tasso di sostituzione della pensione pubblica in Italia è intorno al 59% e scenderà al 52% entro il 2070. I fondi pensione negoziali, quelli aperti e i Pip esistono per chiudere questo gap: sono efficienti, già disponibili, ma ancora sottoutilizzati, soprattutto tra i più giovani»

NELLE PRINCIPALI economie d'Europa, oltre un quarto della spesa pubblica è destinato alle pensioni, quota che in Italia sale addirittura al 28%. Ed entro il 2070, Germania, Francia, Italia e Spagna avranno meno di due lavoratori per ogni pensionato, contro i tre attuali. Con una base contributiva in calo e riforme politicamente difficili da attuare, il sistema pensionistico europeo è sottoposto a una pressione strutturale sempre più forte. A lanciare l'allarme è un'analisi del Bcg (Boston Consulting Group) Henderson Institute «Old continent, new growth: pension reform as an economic engine for Europe», secondo cui la questione va oltre alla sostenibilità della spesa.

Gestire i costi previdenziali significa anche decidere dove va una quota rilevante del risparmio delle famiglie. Affiancare ai sistemi pubblici strumenti a capitalizzazione consentirebbe di convogliare quel risparmio nei mercati dei capitali, rafforzando le pensioni future e la base di investimenti dell'intera economia europea. Da qui tre modelli di riforma che potrebbe generare fino a 4.100 miliardi di

tra il 2040 in Germania, Francia, Italia e Spagna, di cui fino a 2.000 miliardi investibili, cioè oltre un quarto di quanto il Rapporto Draghi indica come necessario per rilanciare la competitività del continente. «Quando ai cittadini europei vengono presentate alternative concrete con esempi già funzionanti altrove, circa sei su dieci esprimono sostegno. Tra le generazioni più giovani la quota sale a sette su dieci», spiega Nikolaus Lang, global leader del Bcg Henderson Institute.

I tre modelli identificati dall'analisi seguono logiche diverse, ma convergono verso lo stesso obiettivo. Il primo riguarda il sistema pensionistico pubblico a ripartizione, in cui i contributi dei lavoratori attivi finanziano direttamente le pensioni dei pensionati attuali. In Italia questo sistema registra già un deficit annuo di circa 6 punti percentuali di Pil, il gap più alto tra i quattro Paesi analizzati, ed è strutturalmente esposto al calo demografico. Una risposta possibile è la creazione di fondi pensione nazionali, finanziati a debito e gestiti in modo indipendente, i cui rendimenti coprano parte delle futu-

re prestazioni pubbliche. La Nuova Zelanda ha percorso questa strada nel 2001: il fondo oggi detiene attività pari al 20% del Pil. Il secondo destina una parte dei contributi sociali a conti individuali a capitalizzazione, mantenendo una componente pubblica a ripartizione. È l'impostazione adottata dalla Svezia alla fine degli anni Novanta, con conti gestiti dallo Stato che oggi valgono circa il 45% del Pil. Il terzo riguarda le pensioni aziendali: nei Paesi Bassi oltre il 90% dei lavoratori è coperto da piani di settore e gli attivi accumulati equivalgono a circa il 150% del Pil, più di una volta e mezzo il totale combinato di Germania, Francia, Italia e Spagna. Questi modelli non sono replicabili uniformemente, perché la capacità fiscale, debito e assetti istituzionali variano da Paese a Paese.

In Italia e in Francia, dove il costo del debito è più elevato, la creazione di un fondo pensione nazionale comporterebbe rischi maggiori. Gli altri due percorsi restano invece accessibili e, applicati al contesto italiano, potrebbero generare tra 400 e 600 miliardi di attivi entro il 2040,

pari al 16-23% del Pil. Di questi, fino a 385 miliardi deriverebbero dal rafforzamento delle pensioni occupazionali, il secondo pilastro su cui l'Italia ha ancora il margine di intervento più ampio. «Il tasso di sostituzione della pensione pubblica in Italia è oggi intorno al 59% e scenderà al 52% entro il 2070», afferma Alessandra Catozzella, managing director e partner di Bcg. «I fondi pensione negoziali, i fondi aperti e i Pip esistono proprio per chiudere questo gap: sono strumenti efficienti, già disponibili, ma ancora sottoutilizzati, soprattutto tra i più giovani». Dalla ricerca emerge che, nonostante la partecipazione al sistema Tfr sia universale, solo il 24% dei lavoratori italiani dispone di un conto pensionistico individuale investito, eppure il 70% è interessato a una soluzione integrata, se spiegata con chiarezza. Le famiglie risparmiano, con un tasso di circa 22-23% del Pil, ma destinano gran parte delle risorse a liquidità, depositi e immobili. La domanda c'è: manca l'attivazione.

Achille Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

LA SCHEDA

L'app bancaria con l'AI per chi non ha confini

Bunq, la seconda neobank più grande d'Europa, è basata sull'intelligenza artificiale

generativa, proprietaria di bunq, che alimenta ogni aspetto dell'attività. Bunq semplifica la vita a chi vive uno stile di vita internazionale e alle Sme, a partire dal modo in cui gestiscono il denaro. Pioniera in molti ambiti, Bunq è stata la

prima ad ottenere una licenza bancaria «greenfield» europea in oltre 35 anni, ha raccolto il più grande round di Serie A mai ottenuto da una fintech europea (193 milioni di euro) e la prima dell'Ue a raggiungere la redditività strutturale.

Il bilancio di Bunq

■ Valore Aggiornato
■ Variazione (%)
■ Dato dell'Esercizio Precedente

Metrica Finanziaria / Operativa

UTILE NETTO

85.300.000 €

+65%



51.600.000 €

ASSET TOTALI (PATRIMONIO)

8.555.900.000 €

+15,35%



7.417.400.000 €

NUMERO DI CLIENTI

20.000.000

+81%



11.000.000

DIPENDENTI

780

+82%



427

Fonte: Rapporto annuale 2025 aggiornato al 29 maggio 2026

Withub

UNA PRESENZA INTERNAZIONALE E DIGITALE

Gli utenti di Bunq possono avere fino a sei iban locali europei attivi contemporaneamente: Italia, Paesi Bassi, Germania, Francia, Spagna e Irlanda. Tutti i conti possono essere gestiti nella stessa app. L'ecosistema della neobanca olandese, basato sull'intelligenza artificiale generativa, comprende oltre 40 valute, investimenti, crypto, strumenti basati sull'intelligenza artificiale e altro. Nella foto Bianca Zwart, chief strategy officer di Bunq



BIANCA ZWART, CHIEF STRATEGY OFFICER DI BUNQ

«L'Italia merita un modo di gestire il denaro per chi vuole muoversi: vogliamo offrire un conto che funziona ovunque e parla la lingua di casa»

La neobanca olandese apre la sua prima succursale in Italia. Fino a sei conti europei attivi insieme e gestibili da mobile

di **Giorgio Costa**

Bunq sbarca nel nostro Paese: arriva l'iban locale per nomadi digitali

DARE UN Iban italiano al milione di nomadi digitali italiani e per chi vive uno stile di vita internazionale. Ricevere lo stipendio sul proprio Iban italiano, pagare l'affitto nei Paesi Bassi con quello olandese o gestire altre spese locali con un altro Iban europeo, senza dover aprire conti separati in ogni Paese. Bunq, la seconda neobanca olandese più grande d'Europa, apre la sua prima succursale in Italia e introduce l'iban locale per i propri utenti. Fondata nel 2012 ad Amsterdam dall'imprenditore Ali Niknam, Bunq è stata scelta in tutta Europa da oltre 20 milioni di utenti operando in oltre 30 mercati. È stata la prima banca a ottenere una nuova licenza bancaria «greenfield» dopo oltre

35 anni e la prima neobanca dell'Ue a raggiungere la redditività, su base trimestrale nel 2022 e poi annuale nel 2024. Oggi Bunq è la prima banca in Europa fondata sull'intelligenza artificiale generativa, avendo ripensato la propria infrastruttura partendo dall'AI in modo da offrire il massimo valore ai propri utenti con funzionalità quali la traduzione vocale istantanea in 38 lingue, il riconoscimento di immagini, e strumenti intelligenti di budgeting. Nell'ambito della sua missione di costruire la prima neobanca globale, nell'ottobre 2025 Bunq ha anche mosso i primi passi negli Stati Uniti come broker-dealer autorizzato, con ulteriori espansioni in programma.

Negli ultimi anni, l'Italia ha visto crescere rapidamente la sua comunità di digital nomads e lavoratori internazionali, con Milano, Roma e Firenze in cima alle preferenze, come risulta da un rapporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. E con quasi un milione di italiani che hanno adottato questo stile di vita, vivere, lavorare e viaggiare tra più Paesi è ormai diventato la norma. Con il lancio dell'Iban locale, l'Italia diventa il nuovo mercato chiave di Bunq in Europa. Gli utenti potranno ora utilizzare un Iban italiano insieme agli altri cinque Iban europei (Paesi Bassi, Germania, Francia, Spagna e Irlanda), gestendo la vita finanziaria in un'unica app. Ogni conto è completamente funzionante, con il proprio Iban e organizzato in caselle dedicate per affitto, viaggi, abbonamenti, risparmi o progetti extra.

«Avendo passato anni tra l'Italia e l'estero, so bene cosa significa affrontare la burocrazia quando tutto sembra più complicato del necessario – spiega Bianca Zwart, chief strategy officer di Bunq – e l'Italia merita un modo di gestire il denaro che segua la sua stessa voglia di muoversi. Con l'Iban italiano vogliamo offrire un conto che funziona ovunque ma parla anche la lingua di casa».

Con una crescita del 200% in Italia nell'ultimo an-

no, l'annuncio segue la recente espansione di bunq in Nord America, segnata dall'approvazione della licenza broker-dealer e dalla richiesta di una licenza «ex novo» negli Stati Uniti, insieme alla più recente domanda di licenza presentata in Messico. «Continueremo a investire in Italia, certo. Ma il nostro modello – spiega Zwart – è diverso da quello di una banca tradizionale, perché i nostri utenti hanno vite internazionali. Abbiamo quindi scelto un approccio europeo: centralizziamo ciò che può essere gestito in modo efficiente, manteniamo una presenza locale per ciò che richiede vera conoscenza del mercato. Per gli utenti significa avere un servizio disponibile 24/7, ovunque si trovino e ogni volta che ne hanno bisogno».

In questo senso, Bunq non entra in un nuovo Paese con una lista di servizi già pronta. «L'Iban italiano nasce proprio così: abbiamo ascoltato – conclude Bianca Zwart – cosa rendeva più semplice la vita dei nostri utenti in Italia e abbiamo agito su quello. Ma la vera differenza è che, con Bunq, l'Iban italiano non sostituisce la dimensione internazionale: la completa. Gli utenti possono avere fino a sei Iban locali europei attivi contemporaneamente – Italia, Paesi Bassi, Germania, Francia, Spagna e Irlanda – tutti nella stessa app». E così gli utenti possono avere accesso a tutto l'ecosistema Bunq: oltre 40 valute, investimenti, crypto, strumenti basati sull'intelligenza artificiale e molto altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'analisi

I DETTAGLI

Le tappe per l'adozione della nuova moneta

Il percorso di approvazione dell'euro digitale si articola in cinque passaggi chiave. La

prima fase è stata di indagine condotta dalla Bce tra il 2021 e il 2023, poi quella preparazione tecnica per testare l'infrastruttura.

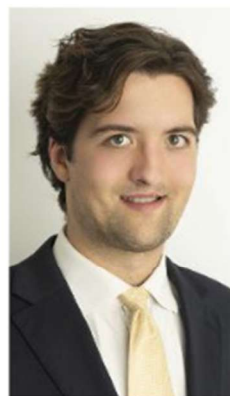
Successivamente si è aperto il negoziato legislativo, che ha registrato il primo via libera

della commissione Econ a giugno 2026. Ora l'iter prevede l'approvazione finale in sessione plenaria al Parlamento Ue e l'accordo con il Consiglio. Infine, la decisione formale di emissione attesa tra il 2027 e il 2028.



IL FUTURO DEL SETTORE PAGAMENTI

Il progetto dell'euro digitale mira a ridurre la dipendenza dei circuiti di pagamento non europei, come Visa e Mastercard. Nella Max Shannon, Senior Research Associate per l'Europa di Bitwise



resistenza alla censura, alla sicurezza, alla decentralizzazione e alla profonda liquidità, mentre Solana offrirebbe costi più bassi e una maggiore capacità di elaborazione delle transazioni. In teoria, un euro digitale potrebbe integrarsi con la finanza decentralizzata, DeFi, per attività di trading, prestito, finanziamento e pagamento. Questo sarebbe positivo per entrambe le blockchain: maggiori volumi di transazioni genererebbero meccanicamente commissioni di rete più elevate e un burn più consistente, riducendo gradualmente l'offerta e trasferendo valore ai detentori.

Il quadro normativo prevede anche tutele sulla privacy, vietando in modo specifico alla Bce e alle banche di tracciare le abitudini di spesa degli utenti, e introduce una modalità offline che neutralizza una delle principali obiezioni comunemente rivolte alle Cbdc. Tuttavia, ciò potrebbe non essere sufficiente a favorire l'adozione, considerando i limiti di detenzione previsti dal quadro, sebbene destinati a essere progressivamente superati, e il fatto che gli utenti possono semplicemente continuare a utilizzare operatori già liquidi e consolidati come Usdt di Tether e Usdc di Circle, soprattutto perché le blockchain pubbliche sono per loro natura permissionless.

La determinazione dell'Unione europea a portare avanti l'euro digitale anche attraverso strumenti che vadano oltre la sola legislazione appare evidente. È stato inoltre riportato che la Bce avrebbe avuto un ruolo nel ritiro da parte di Binance della richiesta di licenza nell'Unione europea, a causa della posizione dominante dell'exchange nella liquidità delle stablecoin. È a nostro avviso importante sottolineare che, tuttavia, la Bce non ha ancora scelto alcuna tecnologia e che nelle sue dichiarazioni pubbliche ha mantenuto deliberatamente un approccio non vincolante.

Se la Banca Centrale Europea dovesse orientarsi verso un modello compatibile con reti pubbliche il risultato netto sarebbe probabilmente positivo per Ethereum e Solana dal punto di vista delle valutazioni, ma l'impatto potrebbe andare ben oltre l'area dei pagamenti retail, rafforzando anche il ruolo delle principali blockchain come infrastrutture di regolamento e aprendo un nuovo fronte competitivo tra finanza tradizionale, DeFi e mercato crypto.

*Senior Research Associate per l'Europa di Bitwise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso del quadro normativo al Parlamento europeo
La Bce valuta le blockchain pubbliche come Ethereum e Solana
di Max Shannon*

Primo via libera all'euro digitale L'Ue studia le reti crypto per i pagamenti

IL PRIMO via libera nei confronti dell'euro digitale arrivato dal Parlamento europeo ha segnato una tappa fondamentale. Il progetto resta ancora lontano da un lancio effettivo e subordinato alle decisioni finali della Bce, ma inizia così ad assumere già oggi un peso politico e di mercato differente. La spinta dell'Unione europea verso l'euro digitale è stata presentata soprattutto come un modo per ridurre la dipendenza del blocco da circuiti di pagamento non europei, come Visa e Mastercard. Il 23 giugno 2026, la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo, Econ, ha sostenuto il quadro normativo per l'euro digitale con 43 voti favorevoli, 14 contrari e un'astensione.

Secondo quanto riportato dalla stampa internazionale, l'attenzione degli operatori si è però spostata rapidamente anche sul possibile assetto tecnologico del progetto, dopo le indiscrezioni secondo cui l'Europa starebbe valutando l'utilizzo di blockchain pubbliche come Ethereum e Solana, anziché limitarsi alla costituzione di un'infrastruttura privata. Il mercato si è quindi dimostrato meno interessato all'impianto legislativo in sé e più alla blockchain sulla quale la valuta digitale della banca centrale (Cbdc) potrebbe alla fine essere sviluppata. L'ipotesi è che le blockchain pubbliche rappresentino un'infrastruttura naturale di regolamento per il contante digitale, grazie ai costi contenuti, alla velocità, alla portata globale e alla disponibilità continua, 24 ore su 24. Si tratta di vantaggi già dimostrati dai circa 315 miliardi di dollari di stablecoin emesse su blockchain pubbliche, che regolano mensilmente volumi compresi tra 2.000 e 8.000 miliardi di dollari.

Ethereum appare ben posizionata grazie alla sua

Finanza Cashless

LE NUOVE REGOLE

È possibile esercitare il diritto di recesso

Dal 19 giugno sono in vigore nuove regole che semplificano il diritto di recesso negli

acquisti online. Con il decreto legislativo n. 209/2025, i venditori devono inserire una funzione chiara e accessibile ("Recedi dal contratto"). Il consumatore deve poter esercitare il recesso in modo immediato e ricevere conferma

dell'operazione. Restano invariati i 14 giorni per ripensarci, senza obbligo di motivazione. L'obbligo riguarda non solo grandi piattaforme e marketplace, ma anche piccoli e-commerce, artigiani e servizi digitali.

Studio Visa-Nomisma: il 35% degli under 29 compra online

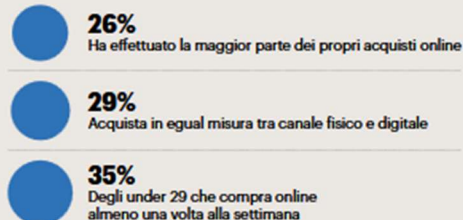
«Fondamentale nelle abitudini quotidiane dei consumatori»

di **Marco Principini**

L'e-commerce cresce a due cifre «I pagamenti digitali leva per l'economia»

I numeri della ricerca

Nel 2025



La crescita di consumi stimata, entro il 2030, potrebbe portare la spesa delle famiglie italiane fino ai **796 miliardi di euro**, con una **crescita del 18%**

Impieghi principali dell'intelligenza artificiale negli acquisti



I benefici percepiti sono concreti



Withub

I PAGAMENTI digitali non sono più una seconda opzione per gli italiani: sempre più spesso rappresentano la scelta principale con cui gestire i propri acquisti, sia online che nei punti vendita fisici. Una trasformazione che riflette un cambiamento profondo nelle abitudini di consumo e nel rapporto con il denaro. Dalla ricerca "La sfida della fiducia nel commercio digitale", realizzata da Nomisma per Visa, emerge che nel 2025 il 26% degli italiani ha effettuato la maggior parte dei propri acquisti online e un ulteriore 29% acquista in egual misura tra canale fisico e digitale, con il 35% degli under 29 che compra online almeno una volta alla settimana. La crescita di consumi stimata, entro il 2030, potrebbe portare la spesa delle famiglie italiane fino ai 796 miliardi di euro, con una crescita del 18%. Al tempo stesso, la ricerca evidenzia come la crescente digitalizzazione comporti un aumento della complessità nella gestione della sicurezza, legata alla moltiplicazione dei canali di contatto, dei dati condivisi e delle credenziali utilizzate dai consumatori. In questo scenario, la tecnologia – e in particolare l'AI – assume un ruolo sempre più centrale nel ridefinire l'esperienza d'acquisto, contribuendo a semplificare i processi, aumentare la personalizzazione e favorire l'accesso a informazioni e servizi.

Guardando al 2030, la ricerca delinea una trasformazione storica per il commercio italiano: secondo il modello elaborato, per la prima volta i consumi online potrebbero superare quelli fisici, con la quota digitale destinata a salire fino al 43% del totale, dal 33% attuale. «I pagamenti digitali rappresentano per gli italiani una modalità d'acquisto consolidata, sempre più centrale nelle abitudini quotidiane dei consumatori», spiega Stefano M. Stoppani, Country Manager di Visa Italia: «Oggi, la prospettiva di raggiungere un equilibrio tra commercio fisico e digitale entro il 2030 è concreta e questa trasformazione costituisce un'opportunità strategica soprattutto per le imprese italiane, chiamate ad accelerare i propri percorsi di digitalizzazione per restare competitive. In questo contesto, Visa ha già abilitato oltre 1 milione di Pmi negli ultimi tre anni, contribuendo a rendere il sistema dei pagamenti sempre più accessibile e sicuro».

Nel quadro di crescente digitalizzazione che emerge dallo studio, l'AI gioca un ruolo importante. I dati forniti dagli intervistati mostrano infatti come stia entrando rapidamente nella vita quotidiana degli italiani: il 47% degli interpellati la utiliz-

STEFANO M. STOPPANI DI VISA ITALIA

«La prospettiva di raggiungere un equilibrio tra commercio fisico e digitale entro il 2030 è concreta. Questa trasformazione costituisce un'opportunità per le imprese»

za già per attività lavorative e il 75% nella vita privata, con picchi del 73% e 94% tra gli under 29. Se parliamo di acquisti, l'AI viene impiegata soprattutto per ricercare informazioni su prodotti e servizi (41%), confrontare alternative (33%) e richiedere consigli (23%). I benefici percepiti sono concreti: riduzione del tempo dedicato ad attività ripetitive (44%) e semplificazione delle operazioni quotidiane (40%). Il trend è destinato a intensificarsi. Il 56% degli italiani interpellati dichiara che aumenterà la frequenza di utilizzo dell'AI per gli acquisti entro il 2030, mentre tra gli over 65, il 10% inizierà a utilizzarla entro lo stesso periodo. Se da un lato l'intelligenza artificiale semplifica, dall'altro introduce fattori che potrebbero influenzare la fiducia degli italiani, infatti al crescere della familiarità con gli strumenti digitali aumentano anche la consapevolezza e la percezione dei rischi associati.

I fattori che influenzeranno il futuro del commercio digitale potranno avere un impatto significativo anche sulla crescita economica. Lo studio sottolinea che questa non dipenderà solo dalla tecnologia o dai nuovi strumenti di pagamento, ma soprattutto dalla capacità dell'intero ecosistema di costruire e mantenere la fiducia dei consumatori. La direzione che emerge è chiara: serve un livello di sicurezza efficace e percepibile. Quando gli italiani giudicano affidabile un metodo di pagamento, lo fanno in particolare in presenza di strumenti di autenticazione adeguati (63%), notifiche in tempo reale via push, SMS o e-mail (52%) e in assenza di esperienze negative (44%).

«La crescita del commercio digitale non dipenderà soltanto dall'evoluzione tecnologica, ma soprattutto dalla capacità dell'intero ecosistema di costruire e rafforzare la fiducia dei consumatori», ha commentato Stoppani. «Sicurezza e affidabilità sono diventate leve decisive per l'espansione del mercato digitale. Per questo motivo, negli ultimi dieci anni abbiamo investito 3 miliardi di dollari solo in infrastrutture di intelligenza artificiale e dati. Questo significa creare le condizioni per sostenere la crescita futura del commercio digitale e agentico nel mondo e in Italia», ha concluso Stoppani. «L'attenzione crescente al rischio di frode non rappresenta un freno allo sviluppo dei pagamenti digitali, ma un fattore che ne guida l'evoluzione. I consumatori chiedono maggiore sicurezza e protezione, orientando il mercato verso soluzioni sempre più avanzate. Un italiano su tre, fra gli intervistati, mostra infatti una piena consapevolezza della possibilità di incorrere in una frode e, al tempo stesso, riconosce come l'artificiale possa contribuire a rendere le minacce più sofisticate, rafforzando la necessità di strumenti di difesa sempre più evoluti. In questo scenario, la fiducia non è un elemento accessorio, ma la vera condizione abilitante per la crescita del digitale, da costruire attraverso sistemi di sicurezza sempre più efficaci e un investimento continuo nell'informazione ed educazione dell'utente», ha dichiarato Ersilia Di Tullio, Head of Strategic Advisory Nomisma.

L'INDAGINE
SU 1000
PERSONE

La ricerca è stata realizzata ad aprile 2026 su un campione di 1000 intervistati in Italia, di età compresa fra 18 e 70 anni.
Nella foto: Stefano M. Stoppani, country manager di Visa Italia



Il report Fabi: la ricchezza finanziaria cresce di 1.600 miliardi in cinque anni. Sileoni: «Segnale di attività sempre più articolate»

Il patrimonio degli italiani sale a 6.500 miliardi

ROMA

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane cresce di oltre 1.600 miliardi di euro rispetto al 2020, portando il patrimonio complessivo a sfiorare il tetto dei 6.500 miliardi. Più di tutti cresce la componente azionaria che tra il 2024 e il 2025 è cresciuta del 16,4%, segnando un incremento di 293 miliardi di euro. Balzo ancora più notevole, che tocca il +113%, se si considerano gli ultimi sei anni. A fotografare la situazione arriva l'analisi della Fabi secondo cui, a fronte di oltre 1.600 miliardi in più di ricchezza finanziaria dal

2020, si delinea una vera e propria trasformazione nel modo di risparmiare. Tra il 2024 e il 2025 conti correnti e depositi aumentano di 23,5 miliardi di euro (+1,5%), raggiungendo complessivamente 1.603,2 miliardi e distinguendosi, secondo l'analisi della Fabi, come la crescita più contenuta. Nonostante questo, i conti corrente e i depositi rappresentano oltre il 24% della composizione totale dell'attività finanziaria delle famiglie italiane, secondi solo alle azioni, che si attestano al 32%.

«Segnale di un patrimonio che diventa progressivamente più articolato e diversificato – il commento del segretario gene-

rale della Fabi, Lando Maria Sileoni – nel quale convivono l'esigenza di mantenere risorse immediatamente disponibili e quella di valorizzare il capitale nel medio-lungo periodo».

A muoversi maggiormente sono gli investimenti finanziari. I titoli di Stato e le altre obbligazioni passano da 495,9 miliardi a 523,6 miliardi, confermando il ruolo assunto negli ultimi anni dagli strumenti obbligazionari. I fondi comuni crescono di circa 58 miliardi (+6,9%), seguiti dalle polizze assicurative, che registrano un aumento di circa 46 miliardi (+4,1%) in un anno.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lando Maria Sileoni, Fabi

Bei

Alleanza europea: 80 miliardi alle imprese



Il gruppo Banca europea per gli investimenti (in foto la presidente **Nadia Calviño**), gli Stati membri dell'Ue e gli investitori privati e istituzionali uniscono le forze per mobilitare fino a 80 miliardi di euro di investimenti a favore di imprese innovative nella fase di crescita, con l'obiettivo di trasformarle in leader globali.

Mps, test sulle offerte

Banco Bpm scopre le carte

In settimana i cda dei due istituti. Derivati, Lovaglio fa pace col Comune di Siena

di **Antonio Troise**
ROMA

La partita sul Monte dei Paschi entra nella settimana decisiva. Mentre gli advisor passano ai raggi X l'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Intesa Sanpaolo e la proposta di fusione alla pari avanzata da Banco Bpm, a Siena cresce l'attesa per il consiglio di amministrazione convocato giovedì. Sarà quella la prima occasione per una valutazione, almeno preliminare, sui due progetti destinati a ridisegnare la geografia bancaria italiana. Prima, però, toccherà a Banco Bpm. Martedì il consiglio di amministrazione di Piazza Meda dovrebbe ricevere dall'amministratore delegato Giuseppe Castagna un'informazione sul risio e sui possibili sviluppi dell'operazione con Mps. Una mossa attesa, perché l'invito rivolto a Rocca Salimbeni a studiare una fusione alla pari deve ora trasformarsi in una proposta concreta, capace di competere con quella già formalizzata dal ceo di Intesa Carlo Messina e che valorizza Mps circa 33,4 miliardi di euro, poco meno dei 34,2 miliardi raggiunti dalla banca senese in Borsa.

A Siena la differenza tra i due scenari appare netta. Il successo dell'operazione di Intesa determinerebbe la fine del percorso autonomo del Monte, tornato protagonista del mercato dopo l'integrazione con Mediobanca e diventato la terza banca italiana. Il progetto prevede inoltre la cessione a Unipol di circa metà della rete di Mps. La fusione con Banco Bpm, invece, consentirebbe almeno sulla carta di proseguire il cammino di crescita autonoma, facendo di Siena e Milano i due pilastri di un nuo-



Luigi Lovaglio, Amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena

vo terzo polo bancario. Anche le parole pronunciate a fine giugno dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio sembrano indicare una particolare attenzione alla tutela dell'indipendenza del Monte. Il manager ha sottolineato che il valore della banca non sarebbe ancora pienamente riconosciuto dal mercato e che Mps dispone di un «enorme potenziale» per accrescerlo ulteriormente.

Lovaglio ha inoltre definito positiva, per i clienti, i dipendenti e per l'intero Paese, la presenza di un grande operatore indipendente capace di rafforzare la concorrenza in tutti i segmenti. Resta però il vincolo della passivity rule, che impedisce al consiglio di adottare iniziative difensive capaci di ostacolare l'offerta di Intesa senza una preventiva autorizzazione dell'assemblea. Mps rinnova, intanto, il suo legame con Siena. La banca e il Comune hanno raggiunto un accordo transattivo che chiude il contenzioso sul contratto derivato sottoscritto nel 2002 e rinnovato nel 2005. L'intesa consentirà a Palazzo Pubblico di liberare circa 7,1 milioni di euro finora accantonati e di destinarli a nuovi investimenti. Comune e Monte hanno inoltre deciso di finanziare con un milione di euro il rinnovo dei costumi del Corteo storico del Palio: 500mila euro saranno destinati alle diciassette Contrade e altrettanti alle monture di proprietà comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURA DI FRANCOFORTE SU UNICREDIT**Acquisizione Commerzbank, niente indagine
«Mancano le prove sufficienti del reato»****FRANCOFORTE**

La procura di Francoforte non avvierà un'indagine sul sospetto di manipolazione di mercato nei confronti di Unicredit nell'ambito del tentativo di acquisizione di Commerzbank. Lo ha annunciato il presidente del consiglio dei lavoratori di Commerzbank, Sascha

Uebel: «Al termine della procedura di revisione, si è deciso di non avviare un'indagine in quanto non è stato possibile accertare prove sufficienti di un reato. Ulteriori dettagli non possono essere forniti a causa del processo di acquisizione in corso e delle potenziali fluttuazioni di mercato a esso connesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniCredit fa causa a Linde per recuperare 460 milioni

Credito/1

In giudizio il gruppo dei gas per il costo delle sanzioni occidentali contro la Russia

Azione legale portata avanti insieme ad altre banche Ue fra cui Deutsche Bank

Luca Davi

UniCredit prova a recuperare i 460 milioni di euro rimasti bloccati in Russia. La banca di Piazza Gae Aulenti è infatti tra i grandi istituti europei che hanno portato in tribunale Linde, multinazionale tedesca dei gas industriali, in un contenzioso che potrebbe diventare un caso pilota sul costo delle sanzioni occidentali contro Mosca.

La prima udienza è attesa martedì a Francoforte, come riportato ieri dal Financial Times. A fare da apripista è Deutsche Bank, che chiede a Linde circa 260 milioni di euro per gli asset confiscati in Russia. Ma la partita riguarda anche altre banche attive in Germania: a partire da UniCredit, e così pure Commerzbank, BayernLB e Landesbank Baden-Württemberg, tutte coinvolte nello stesso dossier. Le cifre sono importanti. I tribunali russi hanno sequestrato circa un miliardo di euro di attività delle banche indicate: si parla di 460 milioni di UniCredit, 244 milioni riconducibili a Deutsche Bank, 90 milioni di Commerzbank, 270 milioni di BayernLB e 50 milioni di Lbbw.

La vicenda risale al 2021. E nasce in occasione del varo del maxi progetto di Ust-Luga, nella Russia nord-occidentale. In quella fase, un consorzio che includeva il colosso Linde Engineering aveva firmato contratti con RusChemAlliance, joint venture partecipata al 50% dalla russa Gazprom, per costruire un impianto di trattamento del gas e un terminale di gas naturale liquefatto. Valore complessivo: circa 10 miliardi di euro. RusChemAlliance aveva già versato a Linde oltre un miliardo di euro di anticipo.

Dopo l'invasione dell'Ucraina e l'introduzione delle sanzioni europee, Linde ha sospeso i lavori. A quel punto RusChemAlliance ha chiesto alle banche garanti il pagamento delle garanzie collegate al progetto. Gli istituti si sono però rifiutati di onorarle, sostenendo che il pagamento avrebbe potuto violare le sanzioni Ue. La risposta dei tribunali russi è stata il sequestro degli asset locali.

Per UniCredit la vicenda è nota. Già nel maggio 2024 era emerso che una Corte di San Pietroburgo aveva disposto il sequestro cautelare di beni della banca in Russia per circa 463 milioni. E non è un mistero che il dossier sia rimasto uno dei principali rischi legali legati al progressivo disimpegno da Mosca su cui UniCredit è impegnata da tempo. Va detto che la banca guidata da Andrea Orcel, in questi ultimi anni, ha ridotto progressivamente la sua esposizione verso la Russia, tanto da aver raggiunto a maggio un accordo non vincolante per trovare un assetto definitivo a Mosca. La banca di piazza Gae Aulenti venderà parte della controllata russa a un investitore privato degli Emirati Arabi Uniti. E d'altra parte, secondo

l'intesa, manterrà una parte delle attività a Mosca, soprattutto quelle legate ai pagamenti internazionali in euro e dollari per clienti corporate occidentali e russi non sanzionati, mentre il resto della banca, cioè la "remaining bank", sarà venduto al compratore degli Emirati. I contorni dell'operazione sono stati definiti mentre il closing è atteso nel primo semestre 2027.

UniCredit ha comunicato che l'operazione dovrebbe generare un beneficio complessivo di capitale di circa 35 punti base, pur generando un impatto negativo cumulato a conto economico di 3-3,3 miliardi, in larga parte legato a riserve cambi già esistenti e senza impatto sul capitale. La banca ha anche specificato che l'operazione non dovrebbe incidere sulle distribuzioni agli azionisti né sugli obiettivi di utile del piano UniCredit Unlimited.

Il ricorso in Germania si incrocia anche con il dossier Commerzbank, il cui ultimo atto si è concluso nei giorni scorsi, con la chiusura dell'Ops e il raggiungimento, da parte di UniCredit, del 49,65% di Commerz considerando l'annullamento delle azioni proprie a cui l'istituto di Francoforte si è impegnato. La banca di piazza Gae dopo due anni di battaglia è infatti riuscita a mettere le mani sul gruppo tedesco: ora si tratta di capire quali saranno le prossime mosse sul fronte della governance, perché è ragionevole che l'istituto guidato da Andrea Orcel possa voler dire la sua in termini di revisione degli assetti di vertice, con la nomina di almeno metà del consiglio di gestione. Per arrivare così a ridefinire anche il vertice manageriale e avviare la banca tedesca sul percorso di UniCredit Unlocked.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presenza internazionale. Una filiale del gruppo

Intesa Sanpaolo entra in maxi finanziamenti delle rinnovabili in Usa

Credito/2

Divisione Imi con un pool di banche nel progetto da 5 miliardi Darden

Mentre in Italia il focus è concentrato sull'operazione Mps, Intesa Sanpaolo prosegue le attività di investimento all'estero. La divisione Imi Corporate & Investment Banking guidata da Mauro Micillo ha partecipato al finanziamento di tre nuovi progetti nel settore delle energie rinnovabili negli Stati Uniti, tra Texas e California, rafforzando il presidio della banca nel mercato americano delle infrastrutture energetiche.

L'operazione principale riguarda il progetto Darden, in California, sviluppato da IPX Power nella Central

Valley. Il finanziamento complessivo, in pool con altre banche, ammonta a circa 5 miliardi di dollari. Il progetto prevede la trasformazione di terreni agricoli dismessi in un'infrastruttura solare di grande scala, con una capacità fino a 1,15 GWac, pari a 1,6 GWp, e un sistema di accumulo energetico da 4,6 GWh. L'entrata in esercizio è prevista nel 2028.

Accanto al dossier californiano, Intesa Imi Cib ha partecipato anche al finanziamento in pool da 382 milioni di dollari dei progetti Pepper Solar e Lucky 7 Solar, in Texas, sviluppati dalla turca Sabanci Renewables. I due impianti fotovoltaici, situati nelle contee di McLennan e Hopkins, avranno una capacità complessiva di 286 MWp e dovrebbero entrare in esercizio entro la fine del 2027. Le iniziative sono destinate a rafforzare la capacità di generazione rinnovabile nel mercato texano Ercot, uno dei principali

mercati energetici statunitensi.

Per Nicola Doninelli, Head of Distribution Platforms & GTB della Divisione IMI CIB, Intesa Sanpaolo – che ha svolto il ruolo di Coordinating Lead Arranger – «continua a supportare clienti e operatori nella realizzazione di investimenti strategici negli Stati Uniti e a livello internazionale, contribuendo allo sviluppo di nuova capacità rinnovabile e all'evoluzione del sistema energetico».

Intanto, sul fronte dell'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo su Mps, ci sono da registrare le parole di Carlo Cimbri, numero uno di Unipol, colosso assicurativo a cui andranno, nei piani, 635 filiali di Monte dei Paschi prima di essere girate a Bper. Sul tema Cimbri, che ieri ha partecipato all'incontro annuale della Consob con il mercato finanziario a Milano, ha sottolineato che «non è una mia operazione», ma «è un'operazione di Banca Intesa». Soprattutto, ha aggiunto, è «un'operazione di mercato» con un «grande razionale industriale e un ottimo apporto finanziario per gli investitori di Mps».

Il manager ha riconosciuto che «siamo sul mercato» e che sarà «il mercato» a decidere se l'operazione «piacerà» e andrà in porto. «Se non piacerà ce ne saranno altre», ha osservato. Parole in sintonia con quelle pronunciate nei giorni scorsi dal ceo di Intesa, Carlo Messina, che aveva spiegato di voler «andare avanti fino a che potremo creare valore per i nostri azionisti. Altrimenti saranno altri a fare l'operazione».

Cimbri, che al termine dell'evento Consob si è intrattenuto una decina di minuti con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel retro del palco di Palazzo Mezzanotte, ha poi risposto anche sulle interlocuzioni con Luigi Lovaglio. «Certo che parlo con Lovaglio, di tutto. È un bravissimo manager», ha detto. E alla domanda sul fatto che, per il ceo di Mps, Siena valga più di 30 miliardi, Cimbri ha replicato: «È ovvio: Lovaglio è l'amministratore di casa».

—L.D.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 13.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.07.26	IT0005692485	99,893	2119	—	—
14.08.26	IT0005668851	99,803	911	2,40	2,15
14.09.26	IT0005669269	99,617	4251	2,30	2,05
30.09.26	IT0005702656	99,504	2226	2,36	2,05
14.10.26	IT0005674335	99,395	3649	2,44	2,18
13.11.26	IT0005678492	99,208	6000	2,41	2,15
30.11.26	IT0005711749	99,123	2149	2,34	2,03
14.12.26	IT0005684888	98,960	4314	2,52	2,25
31.12.26	IT0005719536	98,825	1748	2,51	2,20
14.01.27	IT0005689887	98,739	2974	2,55	2,28
12.02.27	IT0005695256	98,522	6528	2,58	2,32
12.03.27	IT0005699340	98,295	1763	2,64	2,33
14.05.27	IT0005709789	97,805	1063	2,70	2,36
14.07.27	IT0005722514	97,315	35614	2,77	2,42

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 13.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 -0,80	IT0005534884	1,65	101,570	353	2,74	2,29
15.04.29 -0,65	IT0005451361	1,57	101,340	827	2,81	2,39
15.10.30 -0,75	IT0005491250	1,62	101,750	3549	2,99	2,56
15.10.31 -1,15	IT0005554982	1,82	103,520	261	3,11	2,63
15.04.32 -1,05	IT0005594467	1,77	103,010	229	3,16	2,70
15.04.32 -1,00	IT0005620460	1,80	103,240	679	3,25	2,78
15.04.34 -1,05	IT0005652828	1,77	102,700	471	3,34	2,88
15.04.35 -0,80	IT0005680753	1,65	100,580	2791	3,41	2,97
15.04.36 -0,80	IT0005707689	1,65	99,960	5128	3,50	3,05

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,550	1724	2,94	2,81
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,270	2275	3,24	3,05
16.11.2033	IT0005466351	0,68	86,310	1809	3,70	3,49
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,990	3610	4,09	3,85

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,610	3562	3,28	2,78
30.04.2035	IT0005508590	2,00	102,380	2583	3,71	3,21
10.10.2037	IT0005596470	2,03	101,300	4372	3,94	3,43
30.04.2045	IT0005438004	0,75	63,700	3704	4,39	4,14
30.04.2046	IT0005631608	2,05	96,330	3678	4,42	3,89

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,530	5327	4,41	3,84

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	98,380	2547	3,66	3,23

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,051	3360	2,83	2,33
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,080	9712	3,05	2,50
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,100	5673	3,29	2,80
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,710	2125	3,34	2,86
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,770	3896	3,49	3,08
28.10.2032	IT0005672024	0,65	98,320	3864	3,51	3,10

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,159	—	4,21	-17,12
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,390	103	3,53	1,45
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,210	66	3,76	2,87
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,540	140	3,87	2,81
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,720	2243	4,29	3,71
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,090	448	4,36	3,43
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,360	6083	4,41	3,79
15.09.2035	IT0003745541	1,18	106,460	660	4,72	3,74
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,600	1147	4,89	4,29
30.05.2039	IT0005547812	1,20	103,570	2197	5,17	4,52
15.09.2041	IT0004545890	1,28	106,610	1979	5,70	4,46
15.02.2046	IT0005706293	1,13	98,110	2195	5,51	4,96
15.05.2051	IT0005436701	0,08	58,670	228	5,51	5,15
15.05.2056	IT0005647273	1,28	101,600	3282	5,63	5,11

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,520	1689	3,88	3,26
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,270	2053	3,35	2,64
27.11.2028	IT0005517195	0,80	100,730	1760	4,06	3,44
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,070	2976	4,28	3,70
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,350	1913	4,47	3,86

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.08.2026	IT0005454241	—	99,877	4946	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,085	225	2,39	2,01
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,244	14846	2,35	1,88
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,405	546	2,39	1,53
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,540	3761	2,46	2,31
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,174	6078	2,50	2,39
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,170	136	2,64	2,27
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,940	1050	2,64	2,31
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,970	2730	2,65	2,51
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,598	1647	2,68	2,39
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,700	1034	2,75	2,32
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,340	1376	2,70	2,44
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,310	2742	2,75	2,48
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,970	6403	2,74	2,62
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,890	2399	2,81	2,46
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,670	154	2,82	2,02
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,790	2340	2,87	2,48
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,790	4630	2,82	2,56
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,980	640	2,86	2,58
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,880	4076	2,81	2,78
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,900	1838	2,86	2,43
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,590	2920	2,89	2,54
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,460	1955	2,86	2,78
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,820	1726	2,89	2,42
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,860	464	2,88	2,30
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,840	5141	2,89	2,53
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,580	785	2,96	2,65
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,810	174	2,96	2,42
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,910	2460	2,93	2,85
15.03.2029	IT0005689960	1,20	98,550	1562	2,99	2,68
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,510	3048	3,00	2,64
01.07.2029	IT0005584849	1,68	100,960	5675	3,03	2,60
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,110	1885	2,98	2,60
15.09.2029	IT0005716839	0,75	100,590	6198	2,82	2,44
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,900	5614	3,05	2,67
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,990	987	3,02	2,39
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,610	4631	3,05	2,58
01.03.2030	IT0005602434	1,75	101,550	566	3,07	2,63
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,100	1429	3,06	2,89
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,160	456	3,13	2,64
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,390	1077	3,14	2,76
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,880	2063	3,12	2,99
01.10.2030	IT0005654642	1,35	98,220	7456	3,18	2,83
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,380	823	3,18	2,67
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,900	459	3,17	2,95
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,570	1383	3,21	2,84
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,270	4381	3,22	2,78
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,090	975	3,20	3,08
01.05.2031	IT0001444378	3,00	112,430	517	3,21	2,50
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,620	8273	3,26	2,84
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,000	14979	3,26	2,82
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,880	2454	3,25	3,16
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,370	7101	3,30	2,90
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,640	531	3,29	3,16
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,640	505	3,31	3,09
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,430	1778	3,35	3,21
15.07.2032	IT0005647265	1,63	99,300	1604	3,40	2,99
15.11.2032	IT0005668270	1,63	99,040	5127	3,44	3,02
01.12.2032	IT0005494239	1,25	94,960	3036	3,41	3,06
01.02.2033	IT0003256820	2,88	113,480	3599	3,46	2,78
15.03.2033	IT0005689994	1,58	98,130	1027	3,49	3,09
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,660	1394	3,48	2,94
15.06.2033	IT0005704868	1,65	98,860	1602	3,51	3,07
01.08.2033	IT0005240350	1,23	93,560	2210	3,50	3,18
15.09.2033	IT0005722845	0,56	98,980	220	3,54	3,10
01.11.2033	IT0005544082	2,18	105,250	1905	3,55	3,02
01.03.2034	IT0005560948	2,10	104,200	1855	3,60	3,08
01.07.2034	IT0005584856	1,93	101,670	3059	3,63	3,15
01.08.2034	IT0005353157	2,50	109,660	1189	3,64	3,03
01.02.2035	IT0005607970	1,93	101,300	2463	3,70	3,22
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,770	4622	3,69	3,25
01.08.2035	IT0005631590	1,83	99,390	2025	3,76	3,29
01.10.2035	IT0005648149	1,80	98,830	3403	3,78	3,32
01.02.2036	IT0005767504	1,73	97,370	3547	3,81	3,37
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,380	2489	3,81	3,60
01.07.2036	IT0005706785	1,90	99,820	3955	3,85	3,37
01.08.2036	IT0005717909	1,13	87,030	2082	3,84	3,53
01.02.2037	IT0003934657	2,00	101,550	10225	3,85	3,35
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,780	2577	3,90	3,75
01.03.2038	IT0005496770	1,63	93,490	7650	3,99	3,56
01.09.2038	IT0005321325	1,48	90,200	2353	4,01	3,61
01.08.2039	IT0004286466	2,50	109,680	5298	4,08	3,47
01.10.2039	IT0005582421	2,08	100,760	4882	4,11	3,58
01.03.2040	IT0005377152	1,55	89,790	4298	4,12	3,70
01.09.2040	IT0005432559	2,50	109,590	6688	4,14	3,53
01.10.2040	IT0005635583	1,93	96,820	9876	4,19	3,68
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,270	2227	4,21	3,93
01.10.2041	IT0005694630	1,98	97,030	4922	4,26	3,74
01.09.2043	IT0005530037	2,23	101,960	1862	4,33	3,77
01.09.2044	IT0004823998	2,38	105,800	4335	4,33	3,74
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,880	4777	4,43	3,97
01.03.2047	IT0005162878	1,35	77,120	1427	4,44	4,04
01.03.2048	IT0005273013	1,73	85,670	5687	4,46	3,98
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,460	5779	4,49	3,97
01.09.2050	IT0005398406	1,23	70,080	5790	4,54	4,15
01.09.2051	IT0005452233	0,85	58,080	12096	4,55	4,24
01.09.2052	IT0005480980	1,08	63,940	2696	4,56	4,20
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,150	15548	4,60	4,02
01.10.2054	IT0005611741	2,15	95,760	33329	4,62	4,05
01.10.2055	IT0005688238	2,33	100,800	6680	4,65	4,06
01.03.2067	IT0005217390	1,40	69,000	12745	4,51	4,04
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,700	12139	4,30	3,04

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Facility	2,40	17.06.26	
Operazioni di mercato aperte			
7gi	2,40	08.07.26	12
7gi	2,40	01.07.26	12
Prestiti/termini mensili			
91gg	01.07.26	7	
91gg	27.05.26	3	
91gg	29.04.26	3	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore	
EuroSTR (10/07/26)		2,3820
Aesnia Aus (13/07/26)	4,3500	
Corra Can (10/07/26)	2,3000	
Saroz Swiss (10/07/26)	-0,0383	
Sofit Usa (10/07/26)	3,5500	
Senia Uk (10/07/26)	3,7310	
Tonar Jpn (13/07/26)	0,9710	

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono i tassi quasi privi di rischio ("risk-free rates") calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 13.07 - Valore 15.07	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,162	2,192
1 m	2,224	2,255
3 m	2,431	2,465
6 m	2,621	2,657
1 a	2,800	2,839

Media % mese Giugno

1 m	2,121	2,151
3 m	2,395	2,367
6 m	2,590	2,626
1 a	2,804	2,843

IRS

Tassi del 13.07	Scadenza	Denaro	Lettera
1Y /6M	2,81	2,84	
2Y /6M	2,89	2,91	
3Y /6M	2,90	2,93	
4Y /6M	2,92	2,95	
5Y /6M	2,94	2,97	
6Y /6M	2,98	2,99	
7Y /6M	3,00	3,03	
8Y /6M	3,04	3,07	
9Y /6M	3,08	3,10	
10Y /6M	3,11	3,15	
11Y /6M	3,15	3,17	
12Y /6M	3,18	3,21	
15Y /6M	3,26	3,30	
20Y /6M	3,31	3,34	
25Y /6M	3,29	3,33	
30Y /6M	3,25	3,28	
40Y /6M	3,13	3,16	
50Y /6M	3,00	3,03	

Differenziali tra l'euro e i principali paesi

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-1,54	-1,57	-1,53	-1,53	-1,56	-1,53	-1,52	-1,52	-1,46
Giappone	1,32	1,39	1,35	1,29	1,08	0,83	0,48	0,29	-0,27
Regno Unito	-1,61	-1,77	-1,61	-1,63	-1,70	-1,70	-1,67	-1,90	-2,05

Tassi interbancari

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sinf. Urd	Term Senia Gup	Term Torf. Jyy	Saroz Comp. Cbf	Ciber Dkr	Olhor Nok	Silbor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
Q/N	—	—	—	—	—	—	—	—	3,85000	2,44119	3,75000
1w	2,38734	—	—	—	—	2,06330	4,29000	1,74000	3,58000	2,40000	3,77000
1m	2,14324	3,64737	3,74600	0,97375	-0,03830	2,18670	4,37000	1,86700	3,58000	2,46042	3,80000
2m	—	—	—	—	—	—	4,50000	1,94000	—	2,85000	—
3m	2,00767	3,75292	3,79000	0,98250	-0,04180	2,34330	4,41000	2,01000	3,65000	2,93449	3,81000
6m	1,97682	3,87135	3,88700	1,07125	-0,04450	2,65330	4,84000	2,17300	3,65000	3,17964	3,89000
12m	1,96593	4,03255	4,03730	—	—	3,02670	—	—	—	3,54958	3,99000

I dati Senia, Torf, Saroz, Ciber, Olhor, Silbor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

Paese	Valute	Dati al 13.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1424	-0,052	-2,77
Giappone	Jpy	185,2300	0,114	0,62
G. Bretagna	Gbp	0,8533	0,206	-2,21
Svizzera	Chf	0,9253	0,325	-0,05
Australia	Aud	1,6454	0,043	-6,41
Brasile	Brl	5,8439	-0,113	-9,21
Canada	Cad	1,6148	-0,179	0,37
Danimarca	Dkk	7,4750	-0,001	0,08
Filippine	Php	70,3480	-0,043	1,56
Hong Kong	Hkd	8,9548	-0,070	-2,09
India	Inr	109,2375	0,249	3,45
Indonesia	Idr	20617,9200	-0,211	6,97
Islanda	Isk	143,4000	-0,139	-2,58
Israele	Isr	3,6565	0,573	-7,76
Malaysia	Myr	4,5507	-0,028	-2,46